ANNO 51 MATTINO TORINO, Giovedì 16 Agosto 1917 MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti ...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Importantissimo nodo ferroviario austriaco della Carniola due volte bombardato dalle nostre squadriglie di aviatori

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 15.

Nella notte sul 14 scontri di nuclei esploranti, con esito a noi favorevole, nella zona di Ponte Piano e nei pressi di Spazzapani (Frigido) e sul Dosso Faiti. Un attacco tentato da reparto nemico contro le nostre posizioni della testata di Val Paroli (rio Rienz) fu respinto con vigorosa lotta a corpo a corpo.

Nella mattinata di ieri una nostra numerosa squadriglia di bombardamento, largamente scortata, si portò sull'importantissimo nodo ferroviario di Assling, in Valle di Sava (sud-est di Villato) per danneggiarlo e interromperci l'intenso traffico avversario. Una seconda squadriglia, non meno potente, ripeteva nel pomeriggio l'operazione con obbiettivo le ferriere situate nella stessa località. I risultati, che fu possibile constatare, furono veramente soddisfacenti. Le sei tonnellate e mezza di bombe di medio e grosso calibro e incendiarie complessivamente lanciate colpirono in pieno alcuni impianti ed incendiarono qualche edificio, compresa la stazione ferroviaria. Tutti i nostri velivoli, compiuta l'arditissima impresa, resa difficile dalla lontananza del centro bombardato, rientrarono ai proprii campi, attraversando incolumi le cortine di fuoco opposte dall'avversario e respingendo con vivaci duelli i numerosi apparecchi levatisi in caccia.

CADORNA.

La grave situazione dei russo-romeni in Moldavia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

La «Radio» riceve da Odessa: «Sinora, in seguito alla chiusura della frontiera, salvo persone munite di passaporti diplomatici nessun profugo romeno è giunto in Russia. Lo scorso inverno era stabilito che in caso di abbandono di Jassy i ministri delle varie Potenze si sarebbero recati a Cherson, ove tutto era preparato per riceverli. Sembra che queste disposizioni siano state modificate e che le Legazioni andranno ad Ekaterinoslaw. Le intenzioni della famiglia reale romena non sono ancora note; si sa però che la Regina rifiuta di lasciare Jassy se non in caso estremo di pericolo». Un dispaccio da Pietrogrado della stessa agenzia dice: «Il commissario del Governo provvisorio russo a Rostoff sul Don ha ricevuto l'ordine di mandare un rapporto telegrafico sullo stabilimento eventuale del Governo romeno in questa città. La famiglia reale romena trasferirebbe la sua residenza in altra città del sud della Russia». Questi preparativi non sono veramente giustificati ancora dallo svolgimento della situazione militare. Gli eserciti russo-romeni dal Dniester al Sereth si trovano in condizioni che giova riassumere. Gli austro-tedeschi hanno affrontato gli avversari con sette colonne, delle quali cinque sembrano immobilizzate. Le due colonne meridionali, quella di destra dell'arciduca Giuseppe e l'armata di Mackensen innanzi al Sereth inferiore hanno l'attività maggiore. La colonna discesa lungo la vallata del Dniester resta ferma innanzi allo Zbrucz che non è riuscita a traversare. Il Corpo operante attraverso la vallata del Pruth e che ha occupato Czernovitz è paralizzato sul fiumicello che bagna Bojan. Tra Czernovitz e Kimpolung la terza colonna è ferma innanzi a Radautz. Il Corpo più importante opera nella regione di Kimpolung e Dorna-Vatra.

Questa regione, che è come il nodo orografico delle vallate scendenti in Ungheria, in Bucovina e in Moldavia, è stata aperta agli austro-tedeschi dalla diserzione di due reggimenti messi alla gogna in un comunicato ufficiale russo del 7 agosto. Ora gli austro-tedeschi occupano qui una linea che va da Wama sulla Moldava a dieci chilometri a nord-est da Kimpolung, sino a Borca sulla Bistritza, a 30 chilometri a sud-est da Kimpolung, e vi restano attualmente immobili. Infine una colonna che scende per l'alta vallata del Trotus attraverso il colle di Gimes è stata fermata nella vallata di Ocna. L'offensiva romena verso l'alto Putna era riuscita a espugnare il massiccio tra il Trotus ed il Putna che separa come un cuneo la zona di operazioni dell'armata dell'arciduca Giuseppe da quella dell'armata di Mackensen. Ma i rinforzi giunti a Mackensen e la manovra da questi tentata dal Sereth inferiore, hanno costretto i romeni a ripiegare. Si sono limitati allora a sbarrare le vallate del Trotus e del Susita. Una colonna nemica discendendo per la vallata del Susita, ha espugnato Panciu. L'armata di Mackensen operante a nord di Focsani cerca ora di risalire il Sereth per congiungersi con la colonna della vallata del Trotus.

La situazione è indubbiamente tragica, ma le ultime informazioni da Jassy l'attenuano. L'armata comandata da Cerbaceff tra Marasesci e Focsani, oppone una resistenza sempre più eroica. Un'artiglieria potente la sostiene. Rinforzi richiamati dai tedeschi anche dal fronte macedone sono lanciati nell'azione. I russi e i romeni resistono ripigliando la controffensiva, e prima che le nuove truppe tedesche possano dare la loro opera, hanno rioccupato qualche villaggio. Mackensen insomma nelle ultime ore non avrebbe potuto operare nessuna nuova avanzata. Anzi a nord e a nord-est di Focsani avrebbe leggermente indietreggiato.

Marcel Hutin afferma che la cooperazione dei russi coi romeni sotto l'impulso di Korniloff sta per divenire più efficace. La situazione diverrebbe irreparabile solo nel caso in cui Mackensen riuscisse a traversare il Sereth tra Marasesci e Galatz. Questa manovra gli darebbe modo di accerchiare l'esercito romeno e l'armata di Cerbaceff costringendoli, nel migliore dei casi, a ritirarsi sul Pruth. I granai della Moldavia diverrebbero allora preda degli invasori. Ma il Sereth non è ancora traversato.

Accaniti combattimenti nei settori di Ocna e di Focsani

Pietrogrado, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 14 corrente dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricerche di esploratori. Sul fronte romeno, durante tutta la giornata del 13, si svolsero accaniti combattimenti nella regione Okna-Grezesci. Le truppe romene continuarono la controffensiva cominciata il 12, occuparono verso sera il villaggio di Slenk e sloggiarono il nemico dalle alture a sei verste a sud-ovest del villaggio di Grezesci. L'offensiva continua. In direzione di Focsani il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, sferrò parecchi attacchi in direzione di Marasesci.

Tutti questi attacchi furono respinti dalle truppe romene e dalle nostre. Tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni nella regione di Maksimeni furono respinti dai nostri tiri.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri sera dice: In Romania, nell'angolo montagnoso tra il Trotus il Putna e il Sereth, il nemico comincia a ripiegare sotto la pressione del nostro attacco.

Attacchi tedeschi respinti nella regione flamminga

Londra, 15.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Stamane di buon'ora ad est di Vesthoek i tedeschi hanno attaccato le nostre linee, ma un violento fuoco della nostra artiglieria e della nostra fucileria li ha respinti. Essi sono riusciti soltanto a far ripiegare di qualche yard uno o due dei nostri posti avanzati. Durante la giornata abbiamo ancora migliorato le nostre posizioni sulla riva destra dello Steenbeck, ove abbiamo fatto parecchi prigionieri. La scorsa notte per due volte i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro le nostre posizioni ad est di Laventie. Nella seconda volta uno dei loro distaccamenti è pervenuto a penetrare nelle nostre linee, ma è stato immediatamente cacciato. Una forza tedesca, valutata a tre compagnie, ha intrapreso un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Neue-Chapelle, ma è stato respinto dai portoghesi dopo un vivo combattimento, nel quale sono stati fatti alcuni prigionieri.

Ieri gli aviatori tedeschi continuarono la loro tattica aggressiva ed attaccarono con grande vigore i nostri velivoli da bombardamento a molta distanza, nondimeno questi ultimi bombardarono i loro obbiettivi con successo su tutti i punti. Durante tutta la giornata i nostri aviatori presero fotografie e individuarono posizioni di artiglieria. I nostri aviatori diressero un fuoco efficace di mitragliatrici contro la fanteria tedesca nelle trincee allo scoperto, essi abbatterono sette areoplani tedeschi e costrinsero altri quattro ad atterrare con danni. Due nostri areoplani mancano.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata la lotta di artiglieria ha assunto ad intervalli una grande violenza nel Belgio e sulle due rive della Mosa. Un colpo di mano del nemico contro i nostri piccoli posti ad est di Cerny, nel bosco di Caurieres e nel settore di Carspach, è stato agevolmente respinto da noi. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Il comunicato delle ore 15 dice: In Belgio le nostre truppe effettuarono un sensibile progresso ad ovest della strada di Dixmude. Fra Hurtebise e Craonne bombardamento abbastanza vivo nelle nostre prime linee. Un colpo di mano contro un nostro piccolo posto sull'altopiano di Vauclere fallì completamente. La lotta d'artiglieria continuò attivissima tutta la notte sulle due rive della Mosa. Sulla riva sinistra respingemmo un tentativo nemico ad ovest di quota 304. Ovunque altrove notte calma.

Lo sciopero generale in Ispagna — Nuovi conflitti con le truppe

Madrid, 15.

Nel quartiere dei Quattro Camini il fermento aumentò ieri mattina. Le truppe intervennero energicamente. Nel quartiere Ventas vi è qualche agitazione. Il Governo diede istruzioni perchè sia interamente ristabilito l'ordine pubblico.

Secondo notizie da Sabadell, in Catalogna, gli scioperanti attaccarono la gendarmeria. Due gendarmi furono feriti e tre scioperanti uccisi. Il ministro dell'interno dichiara che la vita normale è stata ristabilita a Madrid e nelle provincie.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 15, notte:

L'inviato speciale del *Petit Parisien* in Ispagna telegrafa da Cerbere, che ieri mattina la situazione a Barcellona era seria. L'agitazione si estese come si temeva, e lo sciopero generale è quasi completo. Come si sa, lo stato d'assedio fu proclamato immediatamente. Tutte le botteghe e i magazzini sono chiusi, tutte le officine della città e dei sobborghi furono disertate dagli operai. Le tranvie che avevano continuato, bene o male, il servizio sino alle 9, dovettero sospenderlo. Le vetture e le automobili sono scomparse. Tuttavia in generale l'atteggiamento degli scioperanti durante la prima giornata di sciopero fu pacifica e riservata. Nessun atto teppistico, nessun canto, ma solo una volontà e una disciplina.

La famiglia imperiale russa sarà deportata in Siberia

Pietrogrado, 14.

La *Birjevija Viedomosti* dice che il Governo avrebbe deciso in seduta segreta di trasferire a Tobolsk, in Siberia, l'ex-Czar e la famiglia imperiale in seguito all'agitazione controrivoluzionaria, la cui sede si trova a Tsarkoie-Selo. Le figlie dell'ex-imperatore, autorizzate a rimanere a Tsarkoie-Selo, dichiararono di voler seguire i loro genitori.

(Ag. Stefani).

Tobolsk è una città della Siberia occidentale a 2100 chilometri da Pietrogrado. Conta 20 400 abitanti ed è capoluogo di un governo russo che ha grandi steppe al sud e foreste al nord.

Le conferenze di Czernin in Germania

Zurigo, 15.

Si ha da Berlino: Ieri è arrivato il conte Czernin, reduce dal quartier generale, ove ha conferito col Cancelliere dell'Impero, Michaelis, e col segretario di Stato per gli affari esteri, Keulhmann. I colloqui continueranno qui per tutta la giornata e si riferiranno a tutti gli argomenti interessanti i due paesi. Il conte Czernin è accompagnato dal suo capo di gabinetto conte Walterskirchen e dai segretari di Legazione conti Danblim e Reverterre. Il conte Czernin ha visitato anche il fronte occidentale. Michaelis gli ha offerto a mezzogiorno una colazione.

(Stefani).

Come è accolto in Inghilterra e in Francia l'annunziato documento pontificio

Il Papa e la pace

Roma, 15, notte.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: «In ogni ambiente è vivissima l'aspettazione per l'annunciato documento pontificio sulla pace. Il documento avrà la forma di un indirizzo alle Potenze belligeranti e ai paesi neutri. Esso recherà la data del 15 agosto, festa dell'Assunzione di N. S. Perciò esso sarà pubblicato con tutta probabilità la sera di giovedì sull'organo della segreteria di Stato vaticana l'*Osservatore Romano*. Il documento è stato in precedenza comunicato attraverso la diplomazia vaticana a tutti i Governi. Si assicura che al documento, che sarà reso di pubblica ragione, sono allegati documenti di indole riservatissima, che non vedranno, per ovvie ragioni, la luce. Il documento papale che, a quanto si assicura, traccerà le linee generali entro le quali il Vaticano crede possano svolgersi eventuali trattative di pace, assume tanto maggiore importanza dalla contemporaneità di altri avvenimenti sui quali è doveroso, per ora, il massimo riserbo. Ci siamo rivolti a persona di solito bene informata dal mondo vaticano la quale ci ha dichiarato: «E' intuitivo supporre che la pubblicazione di un tale documento non avverrebbe se altri elementi di altissimo interesse politico non fossero concomitanti e convergenti. Tale supposizione può, del resto, essere avvalorata dal fatto che il documento fu spedito alle varie cancellerie nei primissimi giorni di agosto e che, quindi, non facilmente ne avverrebbe la pubblicazione se non avesse ricevuto solidi consensi». Fin qui il nostro interlocutore. Si può aggiungere che nei circoli politici della capitale di ogni gradazione mentre, come abbiamo detto, l'attesa per la pubblicazione del documento è vivissima, d'altra parte le impressioni che, pur essendo, come è naturale, diverse e disparate, indicano come la coscienza del paese attenda con calma e con fiducia lo svolgersi degli avvenimenti, ferma nella persuasione che nessuna pace convenga all'Italia in cui non siano implicite le garanzie pel riconoscimento dei nostri diritti e delle nostre aspirazioni».

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Sebbene un'agenzia riferisca che la Nota del Papa per la pace giunse al Governo inglese fin da sabato scorso, pare invece che gli sia stata comunicata soltanto ieri sera. Si tratta di un lungo documento, del quale, per ora, vengono pubblicati solo dei sommari riassunti di un'agenzia. I giornali cominciano tuttavia a occuparsi con diffusione dell'evento, dedicandovi i loro principali articoli di fondo. In genere, essi convengono che ogni giudizio definitivo sulla mossa del Sommo Pontefice va rinviato a dopo la pubblicazione del testo della Nota ed esprimono rispetto e deferenza verso Sua Santità. Al tempo stesso però non si esimono dal commentare subito il riassunto disponibile della Nota e, passando sopra alle riserve suddette, entrano immediatamente in merito. La tendenza generale dei commenti è di scarso favore alla mossa papale, e i giornali elevano ad una voce il sospetto che essa sia stata determinata da influenze nemiche, precisamente austriache. D'altra parte vi sono indizi di qualche perplessità in qualche giornale in cospetto di una osservazione contenuta in un telegramma della *Reuter*, secondo il quale «si può ammettere che il Pontefice, prima di diramare la sua Nota, ottenne l'assicurazione che nessun Governo l'avrebbe accolta con assoluto rifiuto di discuterla». Questa frase è anzi posta in grassetto da alcuni giornali. Quanto al pubblico, esso considera la nuova iniziativa papale per la pace con minor scetticismo che nelle occasioni precedenti, ma una ancora accentuata dose di scettica diffidenza circonda anche l'odierna. Eccovi ora in riassunto i commenti giornalistici. Pel *Times* le proposte contenute nel sommario della Nota papale sono assolutamente inammissibili. Il giornale crede inoltre che siffatta inammissibilità emergerà anche più chiara dal testo della Nota, la quale gli sembra recare chiaramente l'impronta dell'ispirazione tedesca. La Germania ha visto fallire, secondo il *Times*, i suoi intrighi a Stoccolma ed ha ripreso il suo vecchio intrigo presso il Vaticano, inducendo la Santa Sede a questa nuova mossa, che nel substrato sarebbe quindi una manovra tedesca. Siffatta interpretazione che riferisco obbiettivamente, forma pure il tema dei commenti della *Morning Post*. Per questi due organi quindi non vi è niente da fare.

Il *Daily Express* è più temperato: «Comunque sia, — scrive esso, — il fatto che il Pontefice si è indotto ad avvicinare le Potenze belligeranti riveste un'importanza bastevole a dargli un carattere, che va accolto con attenzione. E' improbabile che Sua Santità avrebbe lanciato una proposta di pace senza sapere con certezza che le sue aperture sarebbero state accolte da tutte le Potenze. Il Papa è indubbiamente ispirato dai più alti motivi, e, come ogni uomo sensato, desidera di veder finire la devastazione che regna da tre anni». Senonchè il giornale, esaminando subito poi la realtà della situazione, trova che questa oppone alla iniziativa papale ostacoli quasi insormontabili. Nei suoi appunti successivi quindi il giornale fa la strana osservazione che, mentre una pace germanica sarebbe inaccettabile e una pace inglese è quella a cui bisogna tendere, vi sarebbe tuttavia «una pace austriaca che, a nostro parere, potremmo prendere in considerazione, giacchè l'Austria con tutte le sue debolezze ha almeno rispettato qualcuno dei dettami della civiltà». Questo accenno austriacante è, ripeto, strano.

Secondo il *Daily Chronicle*, si può presumere che fu l'Austria a indurre il Pontefice a rifare un tentativo di pace, ma ciò non costituirebbe violazione di neutralità, — soggiunge il foglio, — annenochè il testo della Nota non addossasse agli alleati la responsabilità in caso di rifiuto a trattare. In ogni caso, — dichiara il *Daily Chronicle*, — gli alleati dovranno rispondere con un rifiuto, nessun'altra via essendo loro aperta in vista dei sacrifici fatti. Anche il *Daily News* trova che la vera ispirazione della Nota papale deve essere austriaca. In ogni modo, si tratta di un evento interessante e importante. «Se il Pontefice potesse persuadere i belligeranti a concertare le loro condizioni — termina il giornale — egli conferirà grandissima, benchè tardiva, benedizione all'umanità». Ma il giornale enumera altre cose, e dice che il Papa dovrebbe convincere la Germania a fare rinunzie, e gli sembra difficile che possa riuscirvi.

M. P.

Commenti francesi

Parigi, 15, sera.

L'ora tardiva in cui l'annuncio della nuova iniziativa del Vaticano per la pace giunse qui può spiegare perchè gli stessi giornali di destra le assegnino poco posto. Il «Petit Parisien» e il «Journal» soli la commentano. Il primo riserva il giudizio a quando conoscerà le proposte concrete non ancora note. «Sarebbe ingiusto però condannare in anticipo. Sarebbe ugualmente ingenuo fondarvi su troppe speranze. Non è possibile dimenticare infatti che da parecchie settimane l'Austria intriga attraverso il mondo e principalmente intorno al Vaticano colla sola preoccupazione di salvare, soltanto mediante una pace rapida e prematura, la sua posizione di grande Potenza e la sua esistenza stessa. Ora, dietro l'Austria c'è la Germania. Ad ogni modo, bisogna attendere con completa serenità. La Francia, che non volle la guerra, che la subì, che tenne testa all'aggressione selvaggia, che lotta per la libertà sua e del mondo, per l'integrità del suo patrimonio, è pronta a tutti gli eventi. Vuole una pace di diritto, di giustizia, di riparazione, della quale coi suoi alleati ha già chiaramente esposti i termini; e rispettando quello che potrebbe determinare simile pace, saprà sventare tutte le manovre da qualunque lato vengano». Pel «Journal» il gesto del Papa è un nuovo colpo di scena. «Colpo di scena, non già sorpresa — spiega il suo redattore. Il papato rappresenta una delle grandi forze spirituali del mondo. Esso fa sentire agli uomini la voce della concordia, infine si vanta di conservare serenità imparziale. Questo non gli vieta di nutrire una tenerezza speciale per le Potenze rimaste fedeli alla chiesa». Così anche il «Journal» scorge nell'atto papale la ispirazione austriaca. Infine ecco una ipotesi. Recentemente si è parlato del ritiro del cardinale Gasparri che passa per essere simpatico all'Intesa. Questo ritiro mancato non si collega forse all'iniziativa molto delicata attuale?

G. R.

Il marchese Garroni e von Wangenheim

Una confidenza, una leggenda ed una enormità della Censura

A proposito di una rivelazione del *Times* sul convegno che avrebbe avuto luogo a Potsdam il 5 luglio, e nel quale virtualmente sarebbe stata decisa la guerra europea, alcuni giornali ripetono per la millesima volta l'accusa al nostro ex-ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, di non avere riferito al Governo un importante colloquio avuto il 15 luglio 1914 coll'ambasciatore germanico presso la Sublime Porta, von Wangenheim. L'accusa è così specificatamente formulata da un giornale milanese:

«Quando, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia nell'agosto 1915, il marchese Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli, ritornò in Italia, nelle visite di obbligo al ministro degli Esteri, on. Sonnino, e al Presidente del Consiglio, on. Salandra, all'uno e all'altro narrò che essendo egli legato di personale intima amicizia all'ambasciatore tedesco in Turchia, il barone von Wangenheim, aveva saputo che questo diplomatico, dopo l'uccisione dell'Arciduca ereditario di Austria a Serajevo, era partito improvvisamente per Berlino. Al suo ritorno a Costantinopoli, in data 15 luglio 1914, Garroni aveva riveduto von Wangenheim, il quale, fattogli cenno di un convegno di personalità dirigenti la politica dell'Impero a cui egli era intervenuto, gli soggiunse senz'altro: «Siamo alla guerra!». Il marchese Garroni avrebbe osservato al suo amico che il conflitto si sarebbe probabilmente evitato, perchè la Serbia avrebbe ceduto alle domande di riparazione che si preparavano da parte della Monarchia austro-ungarica. Al che von Wangenheim avrebbe risposto recisamente: «No, le domande saranno tali che la Serbia non potrà accettarle».

«Questo il preciso racconto del sen. Garroni. Gli onorevoli Sonnino e Salandra non mancarono di esprimergli la loro sorpresa perchè egli non aveva creduto necessario dare immediata notizia alla Consulta di una conversazione di così suprema importanza. Il Garroni si scusò debolmente, osservando che egli riteneva la Consulta informata dal nostro ambasciatore a Berlino. Ma pare che il Bollati nulla avesse saputo del convegno; ad ogni modo nulla ne seppe la Consulta.

«L'inesplicabile omissione del Garroni, cui insufficientemente egli riparava col suo postumo racconto, fu forse principale ragione del suo collocamento a riposo. Ma non si può dubitare della veridicità del racconto stesso, che tornava del resto a danno del Garroni che lo faceva. Ci risulta inoltre che la conversazione era nota anche a qualche altro componente dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli. Ma la mancata comunicazione in tempo utile alla Consulta, privando il Governo italiano di qualsiasi prova documentale, lo mise nella condizione di non potersi servire ufficialmente di una notizia che avrebbe decisa la questione della responsabilità della guerra».

Chiunque avesse esaminato queste circostanze con una qualche obbiettività, ne avrebbe subito compreso l'inverosimiglianza: l'ambasciatore Garroni non solo avrebbe mancato al suo dovere non riferendo al Governo del suo Paese notizie importantissime, ma avrebbe anche dimostrato una grande ingenuità nel comunicarle al Ministero oltre un anno dopo, dando nel 1915 la documentazione esplicita della imperdonabile mancanza ai suoi immediati superiori, i quali non erano certo disposti ad essere indulgenti verso il marchese Garroni per ovvie ragioni che non svilupperemo in omaggio alla concordia nazionale.

La verità è che l'accusa è destituita di qualsiasi fondamento, come lo dimostrano i fatti che narriamo, fatti che erano a nostra conoscenza da molto tempo, e che forse nemmeno oggi avremmo rivelati se l'insistenza partigiana con cui si riaffermano le accuse stesse non ci imponesse il preciso dovere di smentire nel modo più reciso la fantastica narrazione che abbiamo più sopra citata.

Il marchese Garroni ebbe il noto colloquio coll'ambasciatore germanico von Wangenheim il 15 o il 16 luglio. Comprese immediatamente l'eccezionale importanza delle confidenze avute, e ne riferì subito al Ministero con un ampio, dettagliato rapporto cifrato. Il rapporto doveva essere telegrafato la sera stessa del 15 o del 16 luglio: ma, dopo maturo esame, e con meditata e discussa deliberazione, si convenne che fosse più prudente spedirlo col piroscafo *italiano* in partenza — per combinazione — il giorno stesso, che non affidarlo al telegrafo. Infatti il rapporto cifrato fu chiuso nella valigia diplomatica, debitamente sigillata con bolle dell'Ambasciata ed affidata al capitano *italiano* dell'*italiano* piroscafo. Il motivo per cui fu scelto il piroscafo anzichè il telegrafo consisteva nel dubbio che qualche Ambasciata estera potesse in tutto o in parte avere il nostro cifrario (tanto che il cifrario fu poi mutato). Inoltre, come accadde in altre circostanze, il telegrafo invece che accelerare, poteva ritardare la comunicazione o giungere al nostro Governo in tutto o in parte non decifrabile, come avvenne di fatto altre volte o per errore materiale del trasmettitore, o per qualche *induzione* non elettrica di qualche Stato che abbia interesse a ritardare l'arrivo di notizie importanti. Il piroscafo da Costantinopoli in Italia impiega tre giorni: per cui l'Ambasciata italiana a Costantinopoli poteva fare sicuro assegnamento che il 19 luglio 1914 la Consulta avrebbe ricevuto *sicuramente* e *integralmente* e senza pericolose *induzioni* il rapporto cifrato. L'*ultimatum* alla Serbia sarebbe stato presentato il 21 luglio: riteneva perciò l'Ambasciata di Costantinopoli che, giungendo *sicuramente* il rapporto il 19 luglio, il nostro Governo avrebbe avuto tempo di prendere quei provvedimenti che riteneva necessari.

Della spedizione del rapporto fanno fede e il registro protocollo dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli, conservato ora presso l'Ambasciata americana, e formali dichiarazioni di alti funzionari dell'Ambasciata stessa, ai quali non era ignota l'esistenza del rapporto, anche perchè ne avevano aiutato la cifrazione.

Per spiegare come mai i successori dell'on. Di San Giuliano, e in genere i Ministeri che si sono succeduti al potere, abbiano potuto permettere che una così indegna ed immeritata leggenda corresse su un alto funzionario italiano, qualcuno potrebbe pensare che l'on. Di San Giuliano abbia, sia pure per errore, asportato il rapporto. Ma nemmeno questa ipotesi regge. Poichè, a prescindere dal fatto che il marchese Di San Giuliano non poteva commettere una scorrettezza, quale sarebbe stata quella di considerare come di sua proprietà un documento importante di non dubbia natura politica e pubblica, sta il fatto che alla Consulta pervenne nel 1915 la «minuta» del rapporto originale che ad essa era stato spedito il 15 o il 16 luglio del 1914. Quando i nostri rapporti colla Turchia, nel 1915, cominciarono a guastarsi e culminarono poi nella dichiarazione di guerra, l'ambasciatore Garroni credette opportuno, qualche mese prima che la guerra fosse dichiarata, di mandare a Roma tutti i documenti più importanti esistenti alla nostra Ambasciata di Costantinopoli, fra cui la minuta del famoso colloquio con Wangenheim.

E' evidente quindi che prima del ritorno a Roma dell'ambasciatore Garroni, e del suo colloquio col ministro degli esteri, onorevole Sonnino, e col presidente del Consiglio, on. Salandra, alla Consulta dovevano trovarsi e l'originale spedito nel luglio del 1914 al marchese Di San Giuliano, allora ministro degli esteri, e la minuta spedita nel 1915, quando già alla Consulta era insediato l'on. Sonnino. Nel colloquio avuto poi in Roma coll'on. Sonnino, nel quale il marchese Garroni riferì su tutta la sua opera a Costantinopoli e quindi anche sul colloquio Wangenheim, l'on. Sonnino non fece in nessun modo rimprovero all'ambasciatore Garroni di non avere riferito la conversazione col Wangenheim. E' per contro verissimo che nel colloquio avuto col presidente del Consiglio di allora, onorevole Salandra, questi, il quale evidentemente non era al corrente dell'opera del marchese Garroni, rimproverò l'ambasciatore di non avere riferito la nota informazione: ma è altresì verissimo che al presidente del Consiglio l'ambasciatore Garroni rispose di averlo fatto immediatamente. Questo incidente dimostra che il presidente del Consiglio ignorava l'esistenza di documenti importanti.

Quando le prime accuse di non avere riferito furono lanciate, non sappiamo da chi — usiamo questa espressione anche se avessimo fondata ragione di saperlo — l'ambasciatore Garroni non doveva nè poteva smentire i giornali: mantenne un doveroso riserbo; ma quando l'accusa fu formulata da un deputato in una interpellanza parlamentare, egli diresse al presidente del Consiglio di allora — siamo nell'ottobre 1915 — una lettera nella quale si invitava il Governo, a cui la verità doveva esser nota, a difendere alla Camera il buon nome di un funzionario, e col buon nome del funzionario, i diritti della verità. Non sappiamo se vi fu risposta a questa lettera: certo è però che l'interpellanza non fu svolta, e fu lasciata cadere, segno evidente che il presidente del Consiglio interpellato non avrebbe potuto rispondere che negativamente alla interpellanza, ma che forse, per ragioni che si comprendono benissimo, non credeva dover dare meritata soddisfazione a chi aveva avuto l'altissimo onore di rappresentare l'Italia all'estero. Negli ambienti di Montecitorio si disse allora che l'interpellanza era mancata perchè l'accusa fatta al Garroni era completamente infondata.

E se non andiamo errati, in seguito alla persistenza dell'accusa, il marchese Garroni si sarebbe in questi giorni rivolto al presidente del Consiglio, interinalmente ministro degli esteri, perchè tuteli, come ne ha lo stretto dovere, e la verità e il funzionario. Riguardo poi al cenno fatto dall'allora ministro Barzilai nel suo discorso di Napoli, che la mancata relazione del colloquio con Wangenheim aveva fatto sì che i grossi avvenimenti dell'agosto 1914 avrebbero preso impreparato il Governo, si può dire che l'affermazione è doppiamente infondata: 1.o perchè il marchese Garroni ha fatto il rapporto; 2.o perchè, indipendentemente da questo rapporto, il marchese Di San Giuliano era informato da altra fonte della stessa, stessissima notizia di cui era oggetto la comunicazione Garroni.

Ecco una leggenda che cade: crediamo di non uscire dal riserbo che abbiamo imposto a noi stessi, narrando la verità su questo fatto, che ha servito alla stampa interventista e guerrafondaia per gettare una gravissima, quanto infondata accusa, ad un alto funzionario dello Stato.

Non è ancora venuto il momento di sfatare altre leggende: perchè non dimentichiamo che siamo in tempo di guerra, e che la verità trionferà ugualmente, anche se si dovrà attendere qualche mese. Abbiamo voluto illustrare un episodio; il lettore intelligente comprende più cose che noi non abbiamo detto, e che non crediamo ancora opportuno dire. Quando si potrà parlare senza danno del paese, questo saprà che alcuni ambasciatori — e non il solo marchese Garroni — hanno fatto magnificamente il loro dovere, e che non essi di certo possono essere accusati di non avere avuto una intuizione precisa dei terribili avvenimenti che da oltre tre anni insanguinano l'Europa.

Un'enormità!

Quest'articolo era stato scritto da parecchi giorni, in risposta alle infondate affermazioni del giornale milanese; ma la Censura di Torino ha creduto opportuno sospenderne la pubblicazione in attesa dei lumi superiori del Ministero dell'Interno, il quale, naturalmente, ne ha permessa l'integrale pubblicazione. Ma sta il fatto che l'articolo è stato sospeso dalla Censura di Torino e la sua pubblicazione ritardata. Il pubblico ingenuo, il quale crede ancora (ma ci crede poi davvero?) che la Censura sia stata stabilita pei supremi interessi della Patria, ha in questo incidente qualche ragione per perdere la sua illusione. Per oltre due anni i giornali cosidetti interventisti, per colpire indirettamente l'uomo di Stato che non ha voluto la guerra, l'on. Giolitti,

hanno inventato di sana pianta contro di lui e contro i funzionari da lui nominati ed alti posti le più sconce leggende. I censori delle varie città italiane si fregano le mani di gioia e pongono il loro visto a tutte le calunnie che i molti fogli d'Italia raccolgono con gioia non minore. Il povero Camillo Cavour, quando scoppiò la guerra del 1859, fece un decreto che vietava alla stampa di eccitare discordie fra i partiti politici. Ma Camillo Cavour era anche lui un modesto piemontese che di politica s'intendeva fino ad un certo punto. Infatti la sapienza politica moderna ha adottato nozioni opposte: per rafforzare la concordia nazionale bisogna lasciare intera libertà ad alcuni giornali d'inventare quanto loro piace, purchè, naturalmente, le invenzioni cadano su determinati capi. Se poi, dopo due anni di silenzio, a qualcuno prende la nostalgica vaghezza della verità, allora l'illustre censore di Torino si inalbera e sospende la pubblicazione!

Noi poniamo questo preciso quesito, non al censore di Torino (non ne varrebbe proprio la pena) ma ai nostri lettori. E' interesse vitale della patria che i suoi alti funzionari siano degli imbecilli, o non piuttosto che siano degli uomini intelligenti? In che si offende il paese in guerra dimostrando false, falsissime, dopo due anni di silenzio sdegnoso, le accuse mosse ad un alto funzionario? Il lettore risponde col suo buon senso che fanno più danno al paese le accuse infondate che non la verità ristabilita. Ma così non è qui a Torino, come lo scandalo della ritardata pubblicazione dimostra. Avevamo ragione di affermare nell'articolo oggetto delle cure amorose della censura della nostra città: « il lettore intelligente comprende più cose che non abbiamo detto e che non crediamo ancora opportuno dire ». A suo tempo la pubblica opinione si ribellerà contro coloro che l'hanno indegnamente ingannata.

La visita di Poincaré
nei commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Il viaggio del presidente Poincaré al fronte italiano ha trovato silenziosa la maggior parte dei commentatori. Salvo le considerazioni di un inviato speciale del « Petit Parisien », poche linee sull'« Excelsior » ed un commento di Renato Dural sul « Gaulois » non vi è altro. Pel primo il viaggio taglia corto a due campagne che agenti dell'Austria e della Germania facevano in Italia e in Francia. In Italia, presentando la Francia e l'Inghilterra in atto di intrigare per una pace separata con l'Austria; in Francia, sforzandosi di screditare l'Italia, esagerando la forza e il periodo dei neutralisti. Per il resto il viaggio di Poincaré in Italia servirà a provare la cordialità cresciuta delle relazioni franco-italiane. « Si è parlato sino a ieri di amicizia. Auguriamo che dopo i prossimi viaggi si possa parlare di alleanza franco-italiana ». Ma l'« Excelsior » è su questo punto piuttosto riservato. Esso registra voci che attribuiscono al viaggio il significato di una consacrazione di patti più stretti di quelli che hanno sinora legati i due paesi e scrive: « Ci asterremo dall'epilogare intorno ad essi sino a quando informazioni complementari non ci saranno state fornite. I negoziati menzionati possono riferirsi così a convenzioni generali come ad accordi consacrati a questioni locali. I rapporti franco-italiani non cessano di evolversi verso una maggiore intimità e una maggiore fiducia. Dopo avere aderito all'azione della Triplice intesa, l'Italia vuole probabilmente fissare le sue relazioni future con noi. Questa eventualità sarà accolta con totale soddisfazione da tutti i francesi. Chi mai si rifiuterebbe di considerare una stretta unione colla penisola come una base stessa della nostra attività nella pace futura? ».

Più modesto ancora René Dural dice: « Teniamoci paghi di augurare che il viaggio di Poincaré segni una tappa nuova verso un'alleanza duratura che deve definitivamente stabilirsi tra i due paesi. E' all'Italia che il capo dello Stato francese ha riservato la prima visita che fa a Potenza alleata da quando siamo in guerra. Questo non sfuggirà certamente ai nostri vicini e dovrà lusingare il loro amor proprio confermando la sincerità del nostro desiderio di stringere meglio i legami che ci uniscono ai nostri fratelli d'arme della penisola. Entriamo in una fase decisiva del conflitto mondiale ove l'accordo tra gli alleati deve essere così leale, così assoluto tra i Governi e fra i Parlamenti come tra gli Stati Maggiori e le truppe. Malgrado le proteste ufficiali gli uomini di Stato francesi non compresero sempre le ragioni dell'Italia e il mondo parlamentare italiano non ebbe sempre fiducia sufficiente nelle intenzioni della Francia. Sonnino ebbe l'occasione però nel corso della recente conferenza di Parigi, di avvedersi dello spirito di conciliazione che dettava i nostri atti, ispirava il nostro contegno. Penetrati della funzione che dovranno adempiere nei Balcani e in Oriente, decise a non oltrepassare certi limiti, le due grandi Potenze mediterranee debbono, sin da ora, stabilire un programma di azione comune dal doppio punto di vista politico ed economico ».

D. R.

L'epilogo del complotto dei bombardieri di Cristiania

Parigi, 15, sera.

Informazioni da Stoccolma segnalano che l'inchiesta sul complotto delle bombe è terminata e che sette finlandesi e due tedeschi saranno processati. Venne provato che erano al servizio dello spionaggio tedesco, il cui centro si trovava a Cristiania.

D. R.

Con quale spirito i francesi
possono andare a Stoccolma
Il discorso di Thomas a Champigny

Parigi, 15, mattino.

Ecco altri passi del discorso pronunciato dal ministro socialista Thomas a Champigny: « Sono d'accordo con la maggioranza, con la quasi unanimità del mio partito, con coloro che approvavano la risposta al questionario per dire che è bene, nell'interesse della difesa nazionale, di partecipare alla conferenza di Stoccolma. Ho preso nettamente e pubblicamente questa posizione ma non senza avere, — e i miei compagni della Commissione amministrativa permanente lo sanno, — formulato sull'opportunità attuale della conferenza, alcune serie riserve. Ho detto poco fa che era con sentimento di ammirazione per la Russia che il partito aveva deciso il 28 maggio di andare a Stoccolma: attualmente non è un mistero per alcuno (e il fatto fu segnalato durante la discussione alla Camera inglese), che il nostro compagno Kerenski, presidente del Consiglio russo non attribuisce lo stesso interesse alla conferenza di Stoccolma. Lo sforzo che volevamo fare per aiutare la rivoluzione, il Governo russo, come tale, cessò di desiderarlo. D'altra parte è necessario dire che i compagni quali Tseretelli e Skobeleff ed i membri del « Soviet » continuano a giudicare essere utile andare alla conferenza di Stoccolma. Aggiungo che, per quello che vogliamo compiere, per le idee che vogliamo apportarvi, sarebbe stato bene sentirsi d'accordo non soltanto con il Labour Party ma anche con i nostri compagni belgi, che rifiutano ancora di andare a Stoccolma, con i Sindacati degli Stati Uniti, che, benchè non aderiscano pienamente al socialismo, tuttavia formano una forza operaia considerevole e che, presentemente, rifiutano anch'essi di partecipare alla conferenza. Per la proclamazione solenne del diritto sarebbe stato bene andare a Stoccolma con l'insieme delle truppe del socialismo recando da ogni parte l'affermazione di principi identici, l'affermazione dell'ideale del socialismo francese e per dichiarare che non vi può essere l'Internazionale senza che questi principi siano, per così dire, imposti al mondo.

« Malgrado tutto, malgrado queste riserve, questa idea sussiste con tutta la forza. L'idea che ispira il nostro partito nell'ora presente, l'idea di andare a Stoccolma per dirvi il diritto secondo l'ammirabile espressione di Michelet e dare così un nuovo concorso alla difesa nazionale, è così nobile, è così alta che esso deve continuare a sostenerla. Così, compagni, per quest'opera il partito, posso dire unanime, compreso il suo delegato nel Governo, sarà d'accordo per andare a Stoccolma ».

Passando poi a considerare la questione del rifiuto dei passaporti e della partecipazione al Governo, Albert Thomas dice: « Se la questione di Stoccolma è veramente questione essenziale, sulla quale non può essere ammessa alcuna riserva, se tutta la politica del partito e quella del Governo vi si trovano impegnate, la soluzione è evidente ». Ma l'oratore dice con tutta sincerità e in tutta coscienza ai suoi compagni come lo dirà al Governo, che dal punto di vista nazionale, come dal punto di vista socialista, sarebbe commettere la peggiore cosa, porre su questo terreno nell'ora di guerra in cui siamo il problema della partecipazione al Governo e con ciò stesso porre in causa tutta la politica dell'unione nazionale.

Nella conclusione Thomas così si esprime: « Compagni, Può esservi in fondo al vostro cuore non dirò come Kerenski qualche angolo di paura, ma dirò, come penso, un angolo di pietà per coloro che soffrono e piangono, di simpatia ardente per tutti coloro che penano nel mondo operaio e negli eserciti; vi può essere quell'orrore della guerra che in ogni epoca l'Internazionale proclamò; possono esservi tutti questi sentimenti; ma non è da questi sentimenti che deve essere guidato un partito che si dichiara rappresentante del diritto della giustizia, della libertà.

« Il partito socialista deve dire ai suoi aderenti, agli operai, ai contadini, ai soldati: « Compagni, voi soffrite, è vero; ma non per « scopi di guerra estranei al partito, bensì per « il trionfo dei principii che sono l'essenza « stessa del nostro pensiero socialista ». Abbiamo il dovere di [illegible] dal fondo del cuore i nostri sentimenti e dobbiamo prometterci a noi stessi di dire al popolo la verità, di dirgli che bisogna combattere nel campo militare come su ogni altro, fino alla vittoria del diritto affermato dal socialismo. Qualsiasi altra attitudine sarebbe indegna di un partito che lotta per la libertà umana ».

L'oratore termina così: « Oggi ho indicato con quale spirito a noi sembrava possibile andare a una conferenza come quella di Stoccolma, non per una pace di compromesso, per uno sforzo di conciliazione, ma per dire e proclamare il diritto. E' in queste condizioni che vogliamo andarvi, e questa decisione particolare è in assoluta conformità colla politica generale del nostro partito. L'Internazionale è fondata su due grandi idee: l'idea della pace e l'idea del diritto. Prima della guerra abbiamo servito l'idea della pace: quanto abbiamo potuto, durante la guerra, dopo l'aggressione brutale di cui il paese fu vittima nel 1914, non vi è più che un'idea che possa guidare il nostro partito e l'Internazionale, una grande idea: quella del diritto! ».

(Ag. Stefani).

La morte di Almereyda

Parigi, 15, sera.

Almereyda, il direttore del *Bonnet Rouge* è morto improvvisamente all'infermeria della prigione di Fresnes ieri. Era, come già vi dissi, malato. Ufficialmente si sa che soccombette ad una crisi di emotisi, ma il giornale *La Bataille* raccoglie una voce secondo la quale si sarebbe suicidato; sarebbe cioè morto in seguito ad un avvelenamento volontario.

L'*Echo de Paris* dal canto suo non crede inutile ricordare che il direttore del *Bonnet Rouge* era accusato d'intesa col nemico, reato che, come si sa, è passibile della pena di morte. Questa circostanza può dare qualche valore all'ipotesi del suicidio.

La scomparsa improvvisa dell'Almereyda non intralcerà, si assicura, l'azione giudiziaria in corso contro i suoi complici.

D. R.

La vita dei principini belgi

Parigi, 15, sera.

I giornali pubblicano che il principe Leopoldo del Belgio continua con zelo la sua istruzione di soldato. Il giovane Principe è tutti i giorni con il suo reggimento eseguendo con esso le marcie e le esercitazioni. Egli è stato passato come tutti i suoi compagni d'arme nel campo d'istruzione divisionario e si è esercitato nel lancio delle granate a mano. Mentre il duca di Brabante partecipa alle fatiche dei soldati il conte di Fiandra si prepara al duro ruolo del marinaio. Terminato l'anno scolastico il principe Carlo è stato invitato da re Giorgio e dalla Regina a passare le vacanze in Inghilterra insieme alla Famiglia Reale.

Altri commenti
al discorso dell'on. Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

L'« Agenzia nazionale della stampa » scrive: « La riapertura dei Consigli provinciali in Italia ha dato occasione a varie manifestazioni oratorie dei nostri uomini politici più eminenti. Così abbiamo avuto il discorso patriottico, inspirato a purissimi sensi di italianità, dell'on. Boselli, al Consiglio provinciale di Torino; quello dell'on. Meda, particolarmente interessante per le opportune affermazioni nei riguardi della possibilità di una pace imminente, al Consiglio provinciale di Milano; quello dell'on. Bonsarelli, elegante di cronaca e interessante commento del lavoro della missione italiana agli Stati Uniti al Consiglio provinciale di Alessandria; e infine quello dell'on. Giolitti al Consiglio provinciale di Cuneo. Di tutti questi discorsi quello che ha attirato maggiormente l'attenzione ed ha suscitato commenti di ogni nostro ambiente politico è quello dell'on. Giolitti. Tanto più in quanto esso viene ad interrompere con parole di ampio significato e di alta portata politica il lungo silenzio col quale l'ex-presidente del Consiglio si era, fino ad oggi, sottratto all'esame di qualsiasi problema che avesse attinenza colla guerra e con tutti gli avvenimenti ad essa connessi. Raccogliendo le impressioni prevalenti nei nostri circoli politici si può affermare che due sono, per quanto riguarda la politica del dopo guerra, i concetti da cui essi sono rimasti più colpiti e che hanno avuto larga ripercussione nel discorso di Giolitti: la affermazione relativa alla soppressione del segreto diplomatico e quella concernente i doveri sociali dello Stato verso le classi popolari. Si nota che nella affermazione specialmente di questo ultimo postulato, l'on. Giolitti, a distanza di tempo e di condizioni completamente diverse, continui a seguire la linea già da lui indicata con il programma mercè il quale mantenne, l'ultima volta, il potere, e cioè, quando promise ed effettuò il suffragio universale. Da allora risulta manifesta la continuità del pensiero dell'on. Giolitti e, si può dire, la sua contiguità con quello dei socialisti che forse per questo, da qualche tempo sembrano i più vicini all'uomo da essi anticamente avversato nel modo più fiero. In ogni modo, viene generalmente notato che la « rentrée » fatta dall'on. Giolitti con questo discorso dimostra, come altra volta, la sua assoluta padronanza dei problemi più attuali e delle questioni più ardenti, che suole definire ed impostare con insuperabile semplicità e con sicura evidenza. Quanto al concetto ultrodemocratico circa la soppressione del segreto diplomatico, disparati sono i giudizi: ma non si può nascondere che la storia delle origini dell'immane conflitto attuale e la polemica sulle responsabilità del medesimo non possono fare a meno di avere corrispondenza nel desiderio dei popoli di veder rese accessibili agli immediati controlli della pubblica opinione le ragioni fondamentali del proprio essere e del proprio divenire. Non è mancato chi ha creduto di poter mettere in contrapposizione il discorso dell'on. Giolitti con quelli di altri membri del Governo e specialmente con quello pronunciato dall'on. Boselli al Consiglio provinciale di Torino. A tale proposito si crede non inopportuno rilevare come tanto più liberamente e largamente l'on. Giolitti ha potuto trattare argomenti attinenti alla guerra ed alla pace quanto minore è la sua responsabilità in ordine agli storici avvenimenti che si vanno attuando in questi giorni ».

Una lettera dell'on. Orlando
sulla questione dei passaporti
"Non rifiuto ma differimento,,

Roma, 15, sera.

Il direttore di *Scintilla*, avv. Marvasi, aveva chiesto come pubblicista il passaporto per recarsi a Stoccolma onde assistere alla conferenza socialista per la pace. Il prefetto di Napoli, in omaggio alle deliberazioni del Governo ieri rese note ufficialmente, negò il passaporto. Subito dopo il ministro dell'interno inviò all'avv. Marvasi la seguente lettera di chiarimento, che oggi viene pubblicata. La lettera, notevole perchè parla non di rifiuto, ma di differimento, è in data 10 agosto e dice: « Caro ed egregio signore! Rispondo alla sua del 5 agosto. Forse per cause imputabili alla brevità delle comunicazioni telegrafiche, il mio pensiero, come risulterebbe dalla lettera sua, non le fu esattamente espresso. Io mi limitavo a dire questo: che la spedizione di passaporti per Stoccolma ad uomini, la cui attività si svolge nel campo politico, non rappresenta di questi tempi una funzione di carattere di pura polizia, ma si collega con le direttive politiche generali. La quale considerazione è così ovvia che ad un uomo come lei non occorre davvero dare ulteriori spiegazioni. Aggiungevo che varie ragioni, di cui alcune può ben valutare ella stessa, impediscono che, per ora, io possa dare una risposta affermativa. Come ella vede, non si tratta di un rifiuto, ma di un differimento della soluzione, le cui ragioni hanno una sufficiente spiegazione in quanto di sopra le ho detto. Ricambio i suoi saluti e mi confermo suo aff.mo: *Orlando* ».

L'incursione austriaca e il Consiglio comunale di Venezia

(Servizio speciale della Stampa).

Venezia, 15, notte.

Il nostro Consiglio comunale doveva ieri riunirsi per la trattazione di importanti argomenti. All'aprirsi della seduta il sindaco, senatore Grimani, pronunciò un commovente discorso, parlando della grande pietà che inspirano le vittime della selvaggia incursione aerea austriaca avvenuta la scorsa notte a Venezia, e della fermezza di propositi nel resistere a ogni costo fino alla completa vittoria contro tutte le nequizie del nemico, che bombarda ospedali e popolazioni inermi, colte nel sonno. Al discorso del sindaco seguì quello dell'on. Ferrari, il quale elogiò la nostra mirabile difesa, ed esaltò le gesta dei nostri aviatori ben diverse da quelle nefande del nemico. L'on. Musatti, per la minoranza consigliare, si associò alle nobilissime parole del sindaco, indi la seduta venne tolta in segno di lutto.

Sei piroscafi italiani affondati nella settimana

Roma, 15, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 12 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 550 con stazza complessiva lorda di 329,245 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di sei piroscafi e di cinque velieri, dei quali uno solo superiore alle cento tonnellate.

(Stefani).

Una pagina di vita cattolica
A proposito della morte di mons. Cavallanti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa*, a proposito della tragica morte dell'ex-direttore dell'*Unità Cattolica*, pubblica una nota dal titolo: « Come si chiude il più movimentato periodo della vita cattolica italiana ». La nota dice:

« Una breve, laconica notizia, apparsa sui giornali, ha segnalato la morte avvenuta nello scontro ferroviario di Arquata Scrivia, di monsignor Alessandro Cavallanti, già direttore dell'*Unità Cattolica*. Questo nome caratterizza tutto un periodo di grandi battaglie, di fierissime dispute del vecchio giornale fiorentino. Occorre ricordare che l'*Unità Cattolica* con l'avvento al pontificato di Pio X, con il nuovo atteggiamento della Santa Sede verso l'Italia e il suo Governo, con l'ammissione, sia pure in via eccezionale, dei cattolici alle urne politiche, aveva cessato di rappresentare il pensiero e le idee della frazione più intransigente del partito cattolico e, come accade sempre di questi giornali, organi di battaglia, rinfederato il suo tutto quotidiano, che le era costato tante contumelie e tanti processi dal 1870 in poi, andava fortemente languendo, battuta nella diffusione da altri giornali del partito, più ricchi di notizie e più accessibili al grande pubblico. Ma proprio quando l'*Unità* pareva destinata a scomparire, essa ricevette nuovo ossigeno e rinnovò improvvisamente i suoi tempi aurei ricordando il Margotti e il Mastrucchi. Ecco, infatti, sorgere e maturare rapidamente il pensiero modernistico nella Chiesa Cattolica, coi democratici cristiani murriani prima, con i ribelli aperti poi, ed ecco il pullulare di pubblicazioni che, iniziate con la « Battaglie d'oggi » e la « Cultura sociale » del Murri, si sono andate svolgendo con quelle del « Rinnovamento », il noto periodico dei Gallarati-Scotti, di Milano, con le opere del Bonaiuti, del Turchi, della Giacomelli, ecc. L'*Unità* si assunse, con qualche intemperanza — a giudizio dei più autorevoli membri delle organizzazioni cattoliche — ma anche con grande energia, l'incarico di debellare il nuovo nemico, dividendo subito in due parti ben distinte: il modernista (eretico dichiarato), e il modernizzante, cioè il pericolante verso l'eresia per amore delle forme nuove adottate, che esercitavano un innegabile fascino sulla gioventù colta di allora. La battaglia, sostenuta dal Cavallanti, dietro al quale stavano alcuni padri gesuiti ben agguerriti, quali il Bottagisio, il Chiaudano, il Mattiussi, fu violentissima ed ebbe l'appoggio della Santa Sede, e più che tutto dei cardinali De Lai e Vives y Tuto. Episodi di questa campagna memorabilissimi sono: la confutazione del primo volume della « Storia della Chiesa », di monsignor Duchesne, che condusse alla proibizione del libro del dottissimo storiografo da parte della Congregazione dell'Indice; gli attacchi ad una parte della stampa cattolica italiana, che culminarono nella pubblicazione del noto opuscolo del padre Chiaudano « Il giornalismo cattolico » e nella « avvertenza » della Santa Sede che sconsigliava ai religiosi la lettura di alcuni giornali cattolici più diffusi. Il Cavallanti era, in quel periodo di tempo, una autorità. Il clero e l'episcopato italiano, in gran parte per convinzione, qualcuno per timore, lo temevano e lo incoraggiavano. In Vaticano i segretari particolari del Papa, specialmente l'attuale cardinale Bisleti, gli dirigevano lettere di incoraggiamento. Pio X lo riceveva senza farlo fare anticamera ed aveva assegnato al giornale un forte sussidio. I giornali cattolici più noti, quali il « Berico », la « Riscossa », l'« Italia Reale », il « Labaro » (sorto per volere del Papa a Milano, appunto in quell'epoca), la « Liguria del Popolo », ne seguivano le traccie fedelmente. Anche all'estero spesso i più noti giornali e le più autorevoli associazioni cattoliche erano fatte segno ad attacchi. Ricorderemo la questione dei Sindacati di Germania contraddistinta nella lotta fra le due tendenze: quella di Colonia, che sosteneva la necessità per i cattolici tedeschi di partecipare ai sindacati misti, cioè composti di operai in parte protestanti e in parte cattolici, e quella di Berlino che affermava l'obbligo dei cattolici di astenersi dal dare la loro adesione ai sindacati a cui partecipassero operai protestanti. Si tratta di uno dei più movimentati periodi della vita cattolica contemporanea. Attorno al mite Pio X si era scatenata una bufera, che egli però sapeva domare con polso fermo. Fu questa una delle cause che ne affrettarono la morte. Forse che lo sforzo fu non piccolo. Il Cavallanti, che colla morte di Pio X, come tutti gli uomini che si gettano a corpo morto al servizio di una causa, aveva dovuto ritirarsi, e che fu sostituito dal brillante collega cav. Navarotto del « Berico », di Vicenza, fu uno degli strumenti più taglienti di cui si valse il Papa. Bisogna ricordare infatti che l'*Unità* non seppe talvolta risparmiare i vescovi e neppure i cardinali ».

Un terribile errore!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

Il 29 agosto del 1914 nei Vosgi l'artigliere Eugenio Bouret, eccellente soldato, ferito gravemente da un proietto tedesco venne trasportato all'ospedale e curato dai medici, i quali constatarono una neurastenia da mettere la ragione del ferito in pericolo. Eludendo la sorveglianza, il Bouret, riuscì a fuggire semi-pazzo ed errare per la campagna ove fu arrestato come disertore. Processato, venne fucilato. Ma il colonnello del reggimento, persuaso del tragico errore, aperse un'inchiesta, la quale condusse alla cassazione della sentenza e alla riabilitazione della memoria del disgraziato! Il ministro della guerra Painlevé lo ha ora annunciato alla desolata vedova con una lettera, nella quale le esprime il dolore profondo pel deplorevole errore che la privò del marito e fece del figliuolo un orfano. « Se non possiamo riparare ciò che disgraziatamente è irreparabile, scrive il ministro, ci sforzeremo almeno in tutta la misura possibile di rimediare ».

D. R.

Artista francese vittima di un accidente d'automobile

Parigi, 15, sera.

Mandano da Nizza che per evitare un carro una automobile, che andava da Marsiglia a Nizza, dovette sterzare a sinistra andando a cacciarsi contro un platano sul margine della strada. Nell'automobile si trovavano quattro persone che furono gravemente ferite e che una vettura ambulanza trasportò a Nizza. I feriti sono la signorina Thuillier, d'anni 24, artista, dimorante a Parigi e conosciutissima sotto il pseudonimo di « Primerose », che ha riportato numerose ferite necessitanti lunghe cure; la signora Alice Germaine, d'anni 52, sua governante, gravemente ferita al bacino; M. Mika Paulovitch, d'anni 20, suddito serbo, gravemente contuso, e lo chauffeur, che è rimasto ferito alle gambe.

Un severo ammonimento
ai proprietari di automobili da turismo

Roma, 15, sera.

Pervengono da varie fonti alla Commissione per la benzina insistenti reclami contro presunti favoritismi pei quali questa Commissione rilascerebbe buoni di prelevamento di benzina ad automobili da turismo, mentre questa viene negata ad industriali ed agricoltori che ne avrebbero diritto. La Commissione per la benzina, causa la deficienza di detto carburante, ha dovuto sospendere tutte le assegnazioni di benzina per uso di automobili private, riservandola soltanto agli stabilimenti ausiliari ed assimilati. Quindi tutte le automobili private in circolazione fanno uso di benzina che avevano in riserva o ne fanno acquisto a fonti clandestine. Si rammenta a tutti gli interessati che la cessione di benzina anche gratuita è vietata e che l'inosservanza di tale norma sarà punita con l'ammenda fino a L. 3000 giusta le disposizioni dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 5 ottobre 1916, N. 1500, salvo le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui il contravventore si fosse reso colpevole.

(Ag. Stefani).

Canepa per un ufficio interprovinciale di approvigionamento

Roma, 15, mattino.

Il commissario generale dei consumi onorevole Canepa ha ricevuto una Commissione di rappresentanze delle varie organizzazioni economiche interprovinciali che fanno capo alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, la quale ha prospettato al commissario un suo progetto per un più rapido razionale approvvigionamento dei generi alimentari, prodotti agricoli, concimi, ecc. La Commissione ha pensato di costituire in Roma, con l'assistenza e sotto gli auspici della Federazione dei lavoratori della terra, un ufficio interprovinciale di approvigionamento e scambio, il cui precipuo funzionamento dovrebbe consistere nel raccogliere e provvedere nelle diverse zone di produzione i principali generi di consumo e nel distribuirli alle organizzazioni ad esso aderenti, secondo la loro richiesta e in considerazione dei bisogni locali. L'on. Canepa ha accolto con favore l'iniziativa ed ha promesso tutto il suo appoggio. Quanto prima sarà redatto lo statuto che dovrà regolare il funzionamento del nuovo organismo.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 15, mattino.

L'on. Giovanni Amici ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Al ministro d'Agricoltura e al ministro della Guerra per conoscere se intendano concedere sollecitamente licenze straordinarie ai militari bifolchi perchè possano compiere in tempo utile, nell'agosto e nel settembre, i lavori necessari per le semine future, mentre questi lavori non possono essere fatti che da uomini speciali che non è possibile sostituire, e la mancanza e la scarsità della produzione costituisce il più grave danno anche alla guerra, perchè non basta avere al fronte numerose truppe e le officine rigurgitanti di proiettili, se nel contempo non vi sia un sufficiente vettovagliamento per l'esercito e per il popolo ».

« Al ministro della Guerra e al ministro del Commercio e dell'industria per conoscere se e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per impedire o quanto meno mitigare i prezzi favolosi cui sono salite le calzature anche popolari, e se non credano di dare opera perchè nelle forniture del cuoio che si fanno ai calzaturifici militari a prezzo di favore, i quali se ne servono anche per le calzature civili, per non rovinare la piccola industria, venga disciplinata meglio la vendita con norme fisse ed eque ».

Nuove norme ecclesiastiche in materia di matrimonio

Roma, 15, sera.

L'Autorità ecclesiastica ha emanato alcune interessanti disposizioni in materia di matrimonio. Esse recano importanti innovazioni alle norme finora vigenti. Gli sponsali, anche convenuti in forma legittima, non danno più diritto ad un'azione dinanzi al Tribunale ecclesiastico per obbligare l'altra parte al matrimonio. E' invece consentita solo un'azione per danni, come nel diritto italiano. I limiti di età per il matrimonio sono fissati a 14 anni per la donna ed a 16 per l'uomo. L'impedimento di consanguineità in linea trasversa è stato ristretto al terzo grado pari, e quello di affinità al secondo. E' tolta l'affinità in seguito a rapporti illeciti: l'impedimento così detto di pubblica onestà viene esteso al concubinato pubblico e notorio (e perciò anche al matrimonio puramente civile) per il primo e secondo grado in linea retta. La cognazione spirituale è mantenuta solo per battezzato e battezzante e padrino, esclusi i parenti ed esclusa pure quella sorgente dalla Cresima. L'adozione produce impedimento solo quando essa lo produce nel diritto civile del proprio paese. Infine viene limitato nel tempo e negli effetti l'impedimento *ex tempore vetito*.

Valorosi piemontesi

Alessandria, 15.

E' stata recentemente assegnata la medaglia d'argento al tenente colonnello di fanteria Pizio cav. Roberto, nativo della vicina Canelli, perchè « assunto sul campo di battaglia, in assai difficili condizioni, il comando del reggimento, con molta energia e con valore personale, organizzava la resistenza. Con truppe di rincalzo riprendeva la quota 126 e vi si manteneva nonostante i violenti contrattacchi nemici. Quota 126 (sud di Grazigna), 19-22 maggio 1917 ». — La medaglia di bronzo ha avuto il sergente degli alpini Rossi Giuseppe, pur egli nativo di Canelli, per il seguente fatto d'arme: « In operazioni d'attacco a munitissime posizioni avversarie guidò con perizia il proprio reparto incorandolo con la parola e coll'esempio. Giunto l'ordine di ripiegamento, si preoccupò essenzialmente dei feriti e dell'ordinato ritiro dei propri uomini e fu tra gli ultimi ad abbandonare le posizioni, cooperando al trasporto a spalla del comandante la compagnia gravemente ferito. Monte..., addì 6 settembre 1916 ».

L'assolutoria dell'avv. Carlo Molinari

Sanremo, 14.

Come annunziammo, la sera dell'8 corr. veniva arrestato l'avv. Carlo Molinari, di San Biagio Cima, d'anni 29, imputato di avere in un pubblico esercizio della nostra città propalato notizie false e tendenziose nei riguardi della nostra guerra. Sabato scorso presso la nostra Pretura venne discusso per direttissima il processo a suo carico, ed il pretore lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Giornali e Riviste

Ai tanti gustosi aneddoti già pubblicati nei suoi libri e nei giornali dal nostro collega Giuseppe Cauda, intorno al grande patriottismo dei comici, in ogni epoca, aggiungiamo i seguenti, ricavandoli dalle sue *Memorie*, di prossima pubblicazione. Ecco gli aneddoti: Il capocomico Mario Eugenio Rossi, che fu il primo a mettere in scena fiabe, *vaudevilles* e riviste (fra cui *Se sa minga*, in unione allo Scalvini, *La creazione di Eva*, ecc.), durante una stagione della sua Compagnia a Trieste, promise al pubblico la nuova fiaba *Flik e Flok*, nella quale, alla fine del secondo atto, dovevano presentarsi i bersaglieri, preceduti dalla loro caratteristica fanfara. Perchè quei bersaglieri non dessero troppo nell'occhio al censore, il Rossi li aveva trasformati, nel « copione » in semplici militi. La cosa, tuttavia, era ancora abbastanza azzardata, perchè la censura austriaca non permise mai che sul palcoscenico comparissero le divise dei soldati italiani; ma per un caso, veramente strano, il censore non vi pose mente e rimandò il « copione », col « visto », senza alcuna soppressione. La sera della « prima » di *Flik e Flok*, quando comparvero in scena i bersaglieri, al suono della trascinante loro fanfara, il pubblico che gremiva il teatro proruppe in un *urrah!* imponente. Il delirio durò parecchi minuti ed il Rossi ed i suoi compagni gongolavano dalla gioia. All'indomani il bravo capocomico fu invitato a presentarsi al Commissario di polizia. Lo si minacciò, a tutta prima, di sfratto; ma egli fu così abile nel sostenere la sua buona fede e nel rovesciare tutta la colpa sul censore, che ottenne il perdono. Dovette, però, sorbirsi una fierissima ramanzina. Naturalmente si obbligò il Rossi a sopprimere completamente il finale, coi bersaglieri. Ma, ad onta del taglio, il pubblico, al punto in cui sapeva che dovevano intervenire i bersaglieri, scoppiava ugualmente in un applauso immenso. — Nella ricorrenza della festa dello Statuto, la Compagnia drammatica Fantechi, trovandosi a Trieste, volle provocare una dimostrazione patriottica. A tale scopo gli attori decisero di portare una cravatta che raffigurasse i colori italiani. Quando i primi interpreti della commedia *Fernanda*, scelta per l'occasione, comparvero in scena, il pubblico lo notò subito e nella sala si produsse una viva agitazione. A mano a mano che un attore si presentava colla cravatta bianca, rossa e verde, gli spettatori lo accoglievano con un fragoroso applauso. Terminato l'atto primo, un commissario di polizia, che aveva compresa l'intenzione dei comici, si recò sul palcoscenico e ordinò a tutti di cambiare la cravatta, minacciando, in caso contrario, di far troncare la recita e di chiudere il teatro. L'ordine fu eseguito, ma il brillante, che aveva preveduto il caso, al finale dell'ultimo atto, trasse improvvisamente di tasca un fazzoletto tricolore, sollevando una lunga ed entusiastica ovazione. Alla fine dello spettacolo egli fu arrestato e tradotto in gattabuia, dove stette per ben ventiquattro ore. Venne poi liberato mediante il pagamento di una multa, dopo un forte rabbuffo del Governatore. Ma l'artista non se ne dolse, perchè poche sere dopo, in occasione della sua serata d'onore, ebbe il conforto di vedere il teatro straordinariamente affollato e di ricevere un'infinità di ricchi doni.

***

Gli antichi Egiziani e gli Incas del Perù conservavano i cadaveri con la mummificazione e credevano, gli uni e gli altri, in una resurrezione fisica dei morti. Ora è bene tener presente che l'uso della cremazione non avrebbe mai potuto prevalere in Egitto e nel Perù, dove il combustibile era scarso. Nè si poteva in quelle ristrette valli, coperte di densa popolazione, lasciare improduttivi, per uso di sepoltura, ampi tratti di terreno coltivabile. Nell'uno e nell'altro paese si cominciò, quindi, col portare i morti nel vicino deserto e inumarli là; ma il vento e le belve tendevano spesso a disseppellirli; onde, per proteggere il loro stesso lavoro, gli Egiziani costruirono le prime tombe in muratura. Ciò richiedeva tempo e spesa; e siccome costava meno costruire una tomba sola per molti corpi, per intiere famiglie, anche per più generazioni, che non molte tombe individuali, essi diedero a questi edifici dimensioni sempre più grandi; quello che prima era stato fatto per economia divenne più tardi motivo di lusso, di rivalità sociale; e sorsero le famose Piramidi. Una tomba collettiva doveva essere aperta ogni tanto per nuove sepolture, e, sebbene il clima arido e la composizione chimica del suolo difendessero i cadaveri dai processi putrefattivi più a lungo di quel che non avvenga altrove, pur tuttavia si sviluppavano là dentro mefitici odori. Questo suggerì l'uso dei profumi nell'imbalsamazione: le striscie di tela servivano in origine a sorreggere le sostanze odorose. L'imbalsamazione si perfezionò col tempo, e diede luogo a una scienza sempre più complicata: lo scopo primo passò in seconda linea; e l'atto, inventato per evitare i cattivi odori, sembrò inteso soltanto a conservare i corpi.

***

Leggiamo una statistica delle forze navali americane. La flotta nord-americana conta trentanove corazzate di squadra che si suddividono come segue: 25 predreadnoughts (3 tipo « Indiana », 1 « Jova », 2 tipo « Kearsage », 3 tipo « Alabama », 3 tipo « Maine », 5 tipo « Virginia », 6 tipo « Louisiana », 2 tipo « Idaho »); 8 dreadnoughts (2 tipo « South-Carolina », 2 tipo « Delaware », 2 tipo « Florida », 2 tipo « Arkansas »), 6 superdreadnoughts (2 tipo New York », 2 tipo « Newada », 2 tipo « Pensylvania »). Queste navi sono armate, senza contare i cannoni minori, sempre potentissimi di ben 32 cannoni da 330 mm. di 140 cannoni da 305 e di 60 cannoni da 356. Gli incrociatori corazzati sono quindici (4 tipo « Washington », 3 tipo « Milwaukee », 6 tipo « Colorado », 1 « Brooklin » e 1 « Saratoga »). I cannoni principali sono 36 da 203 mm. e 16 da 254. Vi sono inoltre 5 monitors, armati complessivamente con dieci cannoni da 305. Gli esploratori (*scout*) sono tre (« Salem », « Chester », « Birmingham »). Gli incrociatori protetti sono quattordici (6 tipo « Denver », 2 tipo « New-Orleans », 1 « Columbia », 1 « Minneapolis », 2 tipo « Cincinnati », 1 « Marblehead »). Le cannoniere sono 22, di pochissimo valor militare. Dei cacciatorpediniere non si sa il numero preciso, ma essi superano certamente la cinquantina: infatti alla fine del 1915 ve n'erano in servizio 51. Le torpediniere sono 30, di valor militare assai scarso, in gran parte. I sommergibili sono quasi tutti eccellenti, di grosso dislocamento, tipo Laurenti, Leke, Electric Boat Co. Il loro numero non si sa preciso, ma sono certamente più di 60. Vi sono inoltre numerose navi speciali, per il servizio sussidiario, carboniere, petroliere, navi-appoggio per sommergibili, navi-officine, distillatrici, frigorifere, trasporti per viveri, cisterne, ospedali, navi-scuola, ecc. Il dislocamento complessivo delle corazzate è di 600.000 tonnellate circa; degli incrociatori corazzati di 193.200 tonn., dei monitors di 17.750; degli esploratori di 14.250; degli incrociatori protetti 56.000. Gli ufficiali della marina americana sono 30.000 e i marinai 58.138.

Appendice della *Stampa* (27

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di *A. SIRVEN* e *A. SIEGET*

— A Nancy? Ma guarda che bella combinazione!... Anch'io vado a Nancy: sali con me nella mia vettura, io ti condurrò, e presto, perchè, per quanta premura tu abbia di arrivare, non ne avrai più di me, te lo assicuro.

— Ah! mio caro amico, mi salverai dunque due volte la vita oggi? — esclamò d'Artagnan raggiante. — Abbracciami ancora, e partiamo!

Mentre Golia portava nella carrozza di Collet i bagagli rimasti nella berlina di d'Artagnan, questi con suo cugino scendeva la strada. Poi i due giovani salirono in vettura.

— Monta qui — disse d'Artagnan a Golia mostrandogli il sedile sul davanti.

— Oh! no, mio capitano — rispose Golia. — Nell'esercito sono vostro inferiore, nel civile sono vostro domestico... so bene che mi trattate da compagno, da fratello di armi...

— Da amico, — rispose d'Artagnan, — d'altronde, la Rivoluzione, prima, e il tuo coraggio, in seguito, hanno soppresso fra noi le distanze.

— Possibile, — disse Golia, rosso d'orgoglio, — ma tutto ciò non m'impedirebbe d'essere indiscreto se andassi a piantarmi da importuno fra voi ed il signor Collet, un cugino che amate, che non avete visto da undici anni, lo so, e col quale avrete ben qualche confidenza da scambiare. C'è davanti alla vettura un sedile disoccupato, poichè il signor Collet non ha domestico: io starò là come un principe.

— Ma che pensi? — disse d'Artagnan, pieno di sollecitudine pel suo soldato — con questo freddo e tutto ammaccato come sei...

— M'avvilupperò nella coperta e mi troverò al caldo come una quaglia pensando alle nostre campagne d'inverno. State tranquillo, mio capitano, una buona coperta sulle gambe riscalda più d'una pelle d'asino fra le coscie... in quanto alla gobba del mio cranio non c'è da parlarne... la benedico...

— Perchè?

— Perchè è proprio al sommo della mia testa e m'ingrandisce... vorrei conservarla sempre se mi facesse un po' meno male... Non insistete, mio capitano; sono ancora un po' stordito dal colpo brutale, e, seriamente, l'aria libera mi farà bene.

— Se così è, fa come vuoi, Golia, e tu, postiglione, fa galoppare i tuoi cavalli — ordinò d'Artagnan.

La vettura riparti e d'Artagnan e Giovanni Collet, trovatisi soli, s'abbracciarono di bel nuovo. Erano felici, i due cugini, di trovarsi riuniti.

— « Mordiounia » — disse d'Artagnan. — Mi par di rivivere nella mia infanzia: mi rivedo con te, ancora bambino, avanti il giorno funesto che ci fece orfani entrambi. Mio padre amava teneramente tua madre, sua sorella, e tuo padre era il migliore degli uomini; e mia madre, ti ricordi qual santa donna era... avevamo ognuno due padri e due madri, perchè i loro teneri cuori non facevano differenza fra il figlio ed il nipote... Mi vedo ancora, quando, maggiore di te di tre anni, fiore dei miei primi calzoni, guidavo i tuoi primi passi... eri bello come un amorino, Giovanni, e ti sei fatto anche più bello...

— E tu, cugino, — rispose Collet, — tu eri già forte e robusto, Adone per la bellezza, Ercole per la forza. Crescendo, hai ancora guadagnato in forza e in bellezza... ho visto poco fa come i tuoi muscoli si sono sviluppati! Quale agilità! qual vigore! qual coraggio! E qual buonumore, qual brio nelle tue risposte! Ah! sei ben degno del tuo antenato, il moschettiere, e dei tuoi illustri padrini...

— Mi aduli, cugino.

— No, ti apprezzo al tuo giusto valore.

— Basta, lasciamo i complimenti, mio caro Nino, e raccontiamoci la nostra vita dacchè ci siamo separati... Per mio conto, io non ho gran che da dire: mi sono arrolato nel 92, quando la patria fu dichiarata in pericolo: la mia storia è stata quella dell'armata della Repubblica, e se tu non l'hai conosciuta in Russia, la conoscerai dalla storia. Non ho fatto nè più nè meno dei miei compagni: mi sono battuto del mio meglio, e mi vedi, adesso, capitano nella guardia consolare. Ecco tutto.

— Tutto? — disse Collet sorridendo, — E gli amori?

— Nulla che sia degno d'essere raccontato. Delle relazioni per ridere, delle conquiste per ridere. Conquiste rapide come quelle della Repubblica, colla differenza che la Repubblica ha conservato le sue, mentre le mie sono rimaste un po' dappertutto, dimenticate da me come io debbo essere dimenticato da loro. Ho amato delle brune in Italia, delle bionde in Germania, e perfino delle more in Egitto. E ancora, dicendo che ho amato, esagero... se avessi amato ricorderei... e ricordo poco... Insomma, ho conosciuto delle donne, ho avuto delle donne, ma ciò che aspetto ancora è una donna, o piuttosto la donna, perchè non ce n'è che una nella vita d'un uomo... Il buon angelo, o il cattivo angelo della mia vita non l'ho ancora trovato... è un bene?... è un male?... Non lo so... In tutti i casi è così... A te, adesso, mio caro Nino. Dimmi in qual modo hai vissuto dopo che lasciasti la Francia per la Russia; raccontami le tue avventure se ne hai avuto, le tue gioie, le tue tristezze, i tuoi amori... Più fortunato di me tu l'hai, forse, trovata, la donna ideale... la donna per la quale si vive, quando, per lei, non si muore!... e dimmi anche come va che t'incontro correndo le strade in Champagne, mentre ti credevo a Pietroburgo.

— Ti dirò tutto.

— Tutto?

— Sì.

— Anche gli amori?

— Anche gli amori — rispose Collet con voce cupa.

— Diavolo! — pensò d'Artagnan — mi sembra che, da quel lato, il mio povero cuginetto non sia il più felice degli uomini.

— Ti ricordi — disse Collet — in qual condizione ci siamo trovati nel 1789, dopo i primi giorni della Rivoluzione, quando, per la partenza del ministro di Russia, non fu più pagata la nostra pensione in collegio? Tu avevi allora quattordici anni, io ne avevo undici; tu già annunziavi, per la carriera militare, disposizioni tali che ti meritarono il posto gratuito fra gli allievi della scuola; io non ebbi tanta fortuna; non sono, io, pur troppo, come te, discendente d'una razza d'eroi, ed ero troppo giovane, d'altronde, allora, per dare delle speranze. Mia madre fu dunque costretta di ritirarmi dalla scuola... la mia povera mammà!... I suoi mezzi erano ben ristretti, aveva appena da vivere, e, a dodici anni, io non volli più esserle a carico... Siccome avevo una bella calligrafia, entrai in qualità di scrivano nell'ufficio di un procuratore; ma non vi rimasi a lungo; non potendo essere militare espressi il mio desiderio d'abbracciare la professione che aveva onorato mio padre. Un suo vecchio amico, architetto come lui, volle farmi da maestro e, per delicatezza, dandomi subito qualche lavoretto a fare, mi dette anche subito un piccolo stipendio. Tredici anni. Avevo tredici anni e grazie a quel bravo uomo, in luogo di essere un carico per mia madre, potevo già aiutarla un poco. Ma fu allora che ella morì lasciandomi completamente orfano. Il signor Bernard, mio principale, non mi abbandonò e mi disse: « Figliuolo, la mia famiglia sarà la tua ». Mi dette una cameretta in sua casa, un posto alla sua tavola. Io facevo rapidi progressi, lavoravo con animo, perchè ci tenevo a compensarlo col mio zelo dei suoi benefizi. Il mio avvenire s'annunziava modesto ma sicuro quando gli avvenimenti politici, aggravando i torbidi in Francia, misero il signor Bernard in una condizione delle più precarie. Gli architetti non guadagnavano più gran che, nessuno pensava più a far costruzioni nuove; non si pensava allora che a demolire. Il povero uomo che viveva del suo lavoro, si trovò ben presto in gravi imbarazzi finanziari, avendo anche la moglie inferma e molti figli da allevare. Nel 1792 pensai d'imitarti, di arrolarmi nei volontari della Nazione. Avevo quattordici anni, non ancora l'età d'un soldato, ma avevo inteso dire che si accettava nell'esercito come allievi tamburini dei giovanetti anche più giovani di me. Il signor Bernard, che si considerava come mio tutore, non volle sentir parlar di ciò: mi trovava troppo gracile, — e lo ero infatti, — per poter seguire i nostri soldati alla frontiera. Nell'impossibilità di tenermi più a lungo nella sua casa, dove mancava spesso il pane per lui e pei suoi, si rassegnò ad una separazione che gli costava quanto costava a me. « Partirai per la Russia, — mi disse, — in Russia, la generosità del principe che non ha certamente dimenticata la promessa fatta a tuo padre moribondo t'assicurerà un avvenire conveniente ». Il signor Bernard si rivolse ad antichi amici di mio padre, espose loro la mia condizione, riuscì ad interessarli e siccome parecchi fra loro erano ricchi, fece presto a riunire una somma che servì a pagare il mio viaggio. Partii allora senza più poter vederti e abbracciarti perchè tu già eri soldato.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un telegramma di Canepa sul rifornimento delle farine

S.on. Casalini ha ricevuto dall'on. Canepa il seguente telegramma in risposta ad un suo precedente, riguardante il grave disservizio delle farine verificatosi nella nostra città:

« Causa mancanza farina, indipendenti da ogni umana volontà, ora la parte superata da arrivo piroscafo Genova, da cui è già partito grano per Torino. Intanto ho chiesto anticipazione a Ministero Guerra ».

A proposito della distribuzione della crusca

Dal cav. Luigi Darosi, presidente della Cooperativa fra proprietari di equini, riceviamo una lunga lettera polemica dalla quale togliamo le seguenti dichiarazioni a proposito delle osservazioni fatte dall'on. Grosso-Campana al Consiglio provinciale a riguardo del servizio di distribuzione della crusca:

« 1.o La Cooperativa da me presieduta, costituitasi sotto gli auspici del Consorzio granario, allo scopo di riunire l'azione dei proprietari di equini di Torino circa il servizio di razionamento e distribuzione della crusca, aderendo all'invito del Consorzio granario di estendere la distribuzione a tutta la provincia. Tutte le richieste finora pervenute dai proprietari di equini, non solo, ma anche di allevatori di suini e bovini, furono soddisfatte nei limiti della crusca disponibile. Ora che il quantitativo disponibile di crusca è un mastello approssimativamente, in modo assai ricco, sarebbe analizzi gli stocks esistenti presso i mulini, tenuto maggiore larghezza nella distribuzione. Al Comune di Santena furono infatti assegnati (oltre altri cento quintali per tutti i bisogni locali e così si è disposto per quegli altri Comuni i cui sindaci maggiormente s'interessarono per dimostrare i bisogni della località.

« 2. I bisogni del bestiame bovino sono rispettabilissimi, ma non è certo considerarli più urgenti di quelli degli equini esistenti nelle città, ai quali manca completamente ogni qualità di foraggio. La crusca rappresenta per i bovini un mezzo per farli ingrassare, mentre per gli equini costituisce l'alimento indispensabile, non potendosi ottenere fieno, avena e carrube. Assegnando la crusca ai soli equini occorre mettere meno di due chilogrammi al giorno per capo; poichè gli equini della provincia di Torino sono circa 13.000. Per trattare i bovini alla stessa stregua degli equini, occorrerebbe ridurre la razione a circa Kg. 1,200 per capo al mese. Vale a dire che non si accontenterebbe nessuno e si farebbero morire i cavalli ora destinati ad assicurare l'arrivo delle materie prime alle fabbriche. Il carico e lo scarico dei vagoni ferroviari, i servizi degli stabilimenti ausiliari, i trasporti di utilità cittadina e particolare, in altre parole, si arresterebbe tutta la vita nelle città, con danni incalcolabili. Non potendo avere crusca a volontà per tutti, è naturale e doveroso riservarla a chi ne ha maggiore bisogno.

« 3.o La Cooperativa Equini non è Società di speculazione, non ha scopo di lucro, chiunque può farsi socio pagando cinque lire per cavallo e contraendo tassa al riparto degli eventuali avanzi attivi, quando si razionamento di tutti gli altri generi consentiti all'ingrosso coi fondi formati dalle quote sociali.

« 4.o Per quanto riguarda il preteso guadagno di mille lire al giorno, l'affermazione non è soltanto insussistente, ma anche inverosimile, poichè il margine di 3 lire per quintale fissato per la crusca, non già dalla Cooperativa stessa, ma bensì dal Consorzio granario e dal Commissariato per i consumi, serve a coprire le spese vive e di amministrazione a carico della Cooperativa. Dato e non concesso che il sopraprezzo di tre lire al quintale costituisse beneficio netto, occorrerebbe che la Cooperativa avesse venduto oltre 10.000 quintali di crusca al mese per realizzare un guadagno di lire mille al giorno. La Cooperativa non ebbe finora a sua disposizione per la vendita che il terzo circa di tale quantitativo, e per provarlo basterà considerare che il Consorzio granario dispone finora mensilmente di circa 30.000 quintali di grano, poi molti la resa della cui crusca non dà che circa 4000 quintali disponibili al mese. Ma, come già si disse, le lire tre per quintale sono lorde e non nette.

« 5.o La Cooperativa Equini non invocò alcun monopolio, nè mostrò desiderio di regolare la distribuzione della crusca nella provincia; accettò l'incarico anche per la provincia, per quanto parte in via di esperimento, unicamente per aderire all'invito rivoltole dal Consorzio granario. Essa si proclamerà ben lieta e fortunata di rinunziare a questo faticoso e gravoso compito, che richiede molti impiegati, corrispondenze e spese non indifferenti, per limitarsi invece, come inizialmente si era prestabilito col Consorzio granario e stabilito nello statuto, a svolgere la sua opera in Torino, dove occorre provvedere a circa 12.000 equini ».

Sorveglianza sulla produzione e distribuzione della soda caustica, acetone e nitrato di soda

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Armi e Munizioni ha disposto che la sorveglianza sulla produzione e distribuzione della *soda caustica, acetone e nitrato di soda* sarà d'ora innanzi affidata agli Uffici regionali benzolo, toluolo, con le medesime norme e sistemi già favorevolmente da tempo applicati per i grassi, glicerina e derivati dal carbon fossile. Per qualunque pratica riflettente acquisti, vendita, importazioni, ecc. delle materie suddette gl'industriali dovranno solo rivolgersi all'Ufficio tecnico militare benzolo, toluolo, glicerina in Torino (via Scuole, 11), competente per tutto il Piemonte.

Ricerche di famiglie di militari

Per comunicazioni che interessano le famiglie di: Audisio Antonio, soldato di fanteria; Anselli Giacomo, soldato di fanteria; Abrate Giovanni fu Giovanni, nato a Morano sul Po (Alessandria), caporale nei bersaglieri; Bertinetti Alberto di Luigi, nato a Torino, il 30 ottobre 1891, soldato di fanteria; Borello Francesco, sergente maggiore; Borghesio Matteo Romolo di Andrea e di Labassi Teresa, nato a Torino il 5 ottobre 1888, militare di fanteria; Calvetti Giovanni; Cortella Teresio di Enrico e di Chiantore Silvia, nato nel 1888, aspirante ufficiale del genio; Dalla-Zana Antonio, soldato di fanteria; Faletti Andrea, caporale maggiore del genio; Ferrero Antonio, nato a Torino, soldato nei bersaglieri; Garino Bernardo di Giovanni e di Villa Anna, nato il 21 agosto 1879, soldato di fanteria; Magnani Attilio di Siro, nella classe 1897, soldato mitragliere, Stroppiano Cesare di Giuseppe, caporale maggiore nei granatieri; Torione Mario fu Giovanni, della classe 1885, mitragliere, si prega chi potesse indicarne il recapito di segnalarlo al Commissariato municipale in via Sacchi, N. 3, Torino.

Per i figli dei soldati

privi d'assistenza materna ricoverati a Villa Moris e a Villa Ileria, anche questo mese sono pervenute parecchie offerte cospicue in denaro e materiale.

Dalla signora Anna Alegg, in memoria della figlia Dorina, L. 500 — Dalla Cassa di risparmio, 200 — Dalla contessa Jane de Chaurs de Saint Amour, 100 — Dalla signora Giuseppina Giordano Bono, 10 — Da N. N., 50 — Ing. Attilio Errera, 50 — Da Rosetta De Giorgis di S. Stefano Belbo raccolte con un allevamento di bachi compiuto dalle sue scolarine, 50 — Da Jole Levi de Giorgis in memoria del padre, 20 — Da Achille e Carlotta Dorvaglio, 20 — Da Nello Tagnetti di Grosseto, 10 — Da Virginio Deselli, 5 — Dalring. Olivetti d'Ivrea, 10 — Da Luisa Diod del Monte, 20 — Dalla baronessa Eino, 5 — Da Alberto Valvassori, 5 — Dalla signora Lena Halna de Fernex, 100 — Signor Oscar de Fernex, 100 — Signor Carlo de Fernex, 100 — Dalla signora Nina De Benedetti Luzzatti, 7 — Signora Vittorina Levi vedova Segre, 5 — Dal maestro Leone Sinigaglia (off. mensile), 100 — Da Emma Adelina Luisita Bresso (off. mensile), 50 — Dalle sorelle Jachia (off. mensile), 10 — Dalla signora Faustina Boccardo Ferrero (offerta mensile), 20 — Dott. Luigi Girola (off. mens.), 20 — Dalla signora Rosetta Saccedoni (off. mensile), 25 — Signora Margherita Malvano (off. mensile), 20 — Signora Lili Malan (off. trimestrale), 60 — Signora Adele Rossetti (off. mensile), 20. In materiale gli orfani hanno ricevuto cioccolatte 140 pezzi da N. N. Dalle scolare della Scuola normale Domenico Berti confezionati sturbidamente, 150 capi di biancheria. Dalla famiglia Bosso maniglioli di maglia e di stoffe.

La Villa Moris e la Villa Ileria, che ospitano 110 bambini, sono visibili ogni giorno dalle ore 16 alle 19 (via Monginevro, 210, tram N. 5 o N. 9). Le offerte sia in denaro che in materiale si ricevono presso Paola Carrara Lombroso, corso Peschiera, 19, Torino.

Alla Guardia medica

Il tramviere municipale Sacco Carlo, di anni 63, nel pomeriggio di ieri è caduto incidentalmente dal tram su cui prestava servizio e si è prodotto ferite e contusioni giudicate guaribili al San Giovanni in 70 giorni.

Il dott. Jachia ha medicato il meccanico Cordero Biagio, d'anni 38, abitante in via Michelangelo 1, che era sofferente per una ferita lacero contusa alla faccia prodotta da percosse ricevute da un Tizio per motivi di gelosia. Fu giudicato guaribile in 10 giorni. Il dott. Galansino medicò la casalinga Bozzano Paola, d'anni 27, abitante in via Oropa 53 che aveva bisogno di cure per lesioni al braccio destro prodotte da percosse ricevute dalla vicina Migliavacca Giuseppina. Fu giudicata guaribile in 10 giorni. Come abbiamo detto in un altro trafiletto di cronaca, la Migliavacca riportò lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

L'operaio Bacca Giovanni, di anni 23, nella segheria elettrica di Santrè si fratturò tre dita della mano destra, ed al San Giovanni il dottore Jachia lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Una singolare impresa notturna

Un singolare fatto di cronaca si è svolto in corso Principe Oddone. Notti sono il meccanico Giacomo Cornetti addormentatosi su una panca del corso veniva derubato del portafogli, dell'orologio e persino d'un pacco di pasticceria che aveva seco. Il derubato non si rassegnò al furto e la notte seguente andava a sdraiarsi sulla stessa panca fingendo di dormire, disposto a giuocare un brutto tiro ai ladri. Aveva nascosto un poderoso bastone e, poco lungi, un suo amico, certo Gaetano Ricci, era in un'altra panca pronto ad intervenire. Ad un tratto il Cornetti si sentì perquisito; scattò come una molla vibrando una poderosa bastonata all'ignoto. Contemporaneamente interveniva in aiuto il Ricci; ma anche il ladro riceveva il soccorso di tre figuri. In buon punto intervennero due guardie, contro le quali i malviventi spararono parecchie rivoltellate. Una guardia rispose, all'altra l'arma fece cilecca. Alle detonazioni accorsero alcuni carabinieri, i compari si dileguarono ed il ladro potè essere tradotto in Questura. Delle ferite alla testa guarirà in sette giorni.

Una rivoltella in una borsetta che conduce in carcere

Ieri ad una signorina arrivata colla propria madre da Leynì è capitata una spiacevole avventura. Un fratello aveva dato alla ragazza una rivoltella da portare ad un armaiuolo a Torino perchè fosse munita di cartucce e la signorina inconsciamente mise l'arma nella borsetta d'argento e venne a Torino. Volle il caso che due guardie di P. S. scoprissero tra le maglie della borsetta la rivoltella, ed allora fermarono le due donne chiedendo spiegazioni, anzi invitando la signorina a seguirle in Questura. Madre e figlia rimasero allibite e protestarono vivamente, mai più pensando di essere incorse in un reato, ma a nulla valsero le proteste e, a quanto pare, anche la resistenza della signorina, perchè questa dovette seguire gli agenti prima in Questura eppoi alle Carceri Nuove, essendo stata dichiarata in arresto per porto d'arma di corta misura senza il necessario permesso, e pare anche inoltre per resistenza agli agenti. Il fratello della signorina è munito di regolare permesso, ma non potendo muoversi da Leynì, aveva incaricato la sorella della commissione.

Le gesta di un giovane ladro

Un giovanotto si presentò sabato scorso nel negozio di ferramenta del signor Rolando Giuseppe in via Nizza 43, e trovato solo un commesso tentò di farsi consegnare della merce in nome di una ditta Tizio di cui si diceva mandato. A rifiuto del commesso, lo sconosciuto lo pregò di telefonare alla ditta per avvertirla di mandare un altro incaricato più tardi, e cioè quando fosse presente il signor Rolando. Mentre il commesso eseguiva la commissione telefonica il giovinotto rimasto solo nel negozio si impossessò di due morse del valore di L. 160 e sparì. Denunziato il fatto, la squadra mobile scoprì che autore del furto era certo Selmin Dante d'anni 19, elettricista preferibilmente disoccupato e senza fissa dimora. Arrestato il giovanotto si rese confesso. Le due morse furono ritrovate nell'officina meccanica di Banda Antonio (in via Ormea 10) che fu pure arrestato per ricettazione. Il Selmin fu riconosciuto autore anche di altri furti congeneri compiuti colla correità di certo Berruto Carlo di Angelo d'anni 27, che venne pure tratto in arresto.

***

Mediante scasso ignoti fecero una visita nell'abitazione di Stagneri Cristina, portinaia in via S. Dalmazzo 23, e vi rubarono L. 200. Fu arrestata in flagrante borseggio in piazza Madama Cristina, la vigilata speciale Scavorda Maria vedova Ferrero, abitante in via Aosta 151.

Morte improvvisa

Certa Garrone Giacinta vedova Savoiardo, d'anni 64, mentre si trovava in una macelleria in via Nizza, fu sorpresa da grave malore. Trasportata al San Giovanni giunse cadavere in seguito a sincope di origine cardiaca.

Note spicciole

I lavoratori di caffè, albergo e mensa riuniti per sentire il risultato del concordato di lavoro recentemente compiuto, dopo animata discussione approvarono all'unanimità l'operato della Commissione, e dopo la nomina dei loro rappresentanti per la Commissione paritetica reclamano che per il 1.o settembre prossimo sia attuato l'ufficio unico paritetico per il collocamento di tutte le categorie dei lavoratori mensa.

Seguendo la Cronaca

Forze d'acqua

Secondo i dati di una recente statistica del Ministero dell'Industria, la ricchezza idraulica dell'Italia si eleva a un massimo di 5,500,000 HP. Di questa immensa forza la parte utilizzata è solo di un milione di HP.; quindi, tenendo conto della parte non utilizzabile per varie ragioni d'indole tecnica, si può calcolare che le forze idrauliche da utilizzarsi sono ancora di 3.500,000 HP. Una forza d'acqua speciale, sempre più utilizzata, è poi quella dell'Idros, tipo San Pellegrino, l'acqua da tavola per eccellenza, apprezzata e preferita in tutte le famiglie.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La graziosissima Lina Millefleurs

continua a farsi ammirare nel forte cinedramma « *Amanda* » della Milano Film, che anche ieri si è proiettato davanti a foltissimo pubblico, e del quale continuano le repliche.

Stasera, debutta "Molinari,,

Il *giardino d'estate* si arricchisce stasera di una nuova attrattiva, che aumenterà ancora l'affluenza già enorme al fresco ritrovo del *Cinema Ambrosio*. Vogliamo parlare di *Luciano Molinari*, il fine comico, che da stasera inizierà un suo brillante ciclo di recite.

Una scommessa originale

E' quella che si svolge al *Cinema Italia* tra *Filomena e Charlot*. Lo scopo è: *far ridere il pubblico*. Il risultato: *eccitare il riso oltre i limiti del verosimile!* Oggi, giovedì, il *Cinema Italia* sarà la delizia dei grandi e dei piccini. Si replica tutto il programma, in *quattro atti comicissimi*.

CINEMA SPLENDOR

Oggi: *Il Discepolo* di Paul Bourget, interprete Fabienne Fabrèges. Domani: *La Signora dalle camelie*, protagonista Francesca Bertini.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Beltrami Luigi con Lolero Albertina — Bertio Alberto con Ferraris Adele — Cagna Angelo con D'Amico Anna — Cavallino Giacomo con Zucca Teresa ved. Depanti — Falciani Giuseppe con D'gno Maria — Gamba Edoardo con Musso Maria — Goddio Silvio con Bonino Angela — Perilla Armando con Zampone Luigia — Bastelli Giacomo con Castagna Clementina — Vergnano Filippo con Ferrero Rosa — Vergnano Giovanni Battista con Gilardi Caterina — Vaccino Tullio con Cerlola Domenica — Massimino Bernardo con Drago Maria.

MORTI: Guelchi Matilde di Pietro, d'anni 19, di Castagnitura, stiratrice.

Tarditi Massimo fu Francesco, d'anni 63, di Aglie, agiato, via Botero, 10.

Maulia Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 50, di Torino, vulgaio.

Bertolina Giuseppa ved. Bevilacqua, d'anni 71, di Casalborgone, domestica.

Carpenta Virginia n. Chiardi, d'anni 37, di Nevigile, tessitrice.

Mosso Cesare fu Giuseppe, d'anni 61, di Mazzano, tessitore, via Don Bosco, 14.

Capelia Raimondo fu Giovanni, d'anni 54, di San Sebastiano Po, impresario, via Madama Cristina, 22.

Oggero Antonio fu Vilberto, d'anni 74, di Cagliari, avvocato, via Garibaldi, 37.

Presbitero Leonora fu Martino, d'anni 25, di Brosso, domestica.

Carlucci Giovanni di Paolo, d'anni 40, di Ascoli Satriano, capo maggiore, 435.a centuria.

Becca Bernardo fu Giovanni Battista, d'anni 87, di Vigone, decoratore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NOTIZIE SPORTIVE

La riunione atletica di Milano

Milano, 15, notte.

Ecco i risultati della riunione atletica di Ferragosto svoltasi sotto gli auspici dell'Unione Sportiva Milanese: *Corsa ad ostacoli*, m. 73,75, Finale: 1.o Villa dell'U. S. M., in 11" 2/5; 2.o Giuli, a spalla; 3.o Caldorara, a 30 centimetri. — *Corsa handicap*, m. 1500: 1.o Pagliani Armando, dell'U. S. M., in 4'22"; 2.o Porra Arturo (skratch) in 4'20"; 3.o Oliva, metri 60; 4.o Cimbarelli, metri 80; 5.o Lombardi, metri 60. — *Corsa Felicità*, m. 100. Finale: 1.o Morlon della S. G. di Roma, in 11" 4/5; 2.o Orlandi G., a spalla; 3.o Passardi; 4.o Giustacchini; 5.o Nai. — *Salto in lungo con rincorsa*: 1.o Giustacchini Angelo, dell'U. S. M., metri 6,17; 2.o Giuli, metri 6,2; 3.o Morlon, metri 5,33; 4.o Calderara, metri 5,45; 5.o Nai, metri 5,43. — *Salto triplo con rincorsa*: 1.o Giuli, dell'U. S. P., metri 12,77; 2.o De Michelis, della Pro Patria, di Milano, metri 12,20; 3.o Giustacchini A., metri 11,51; 4.o Morlon, metri 11,34; 5.o Vergani, metri 11,40. — *Lancio del giavellotto libero*: 1.o Castiglioni Giuseppe, dell'U. S. M., con metri 39,90; 2.o Musazzi, della Modoetia, di Monza, metri 35,92; 3.o Pagliani A., m. 35,37; 4.o Giustacchini, metri 31,10; 5.o Giuli Filippo, metri 32,85. — *Lancio della palla di ferro*: 1.o Castiglioni Giuseppe, dell'U. S. M., con m. 10,18; 2.o Morlon, metri 9,83; 3.o Musazzi, metri 3,80; 4.o Giuli, metri 8,91.

Il commercio dei vini

Roma, 15, sera.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana nella scorsa settimana:

Nonostante la promessa di un raccolto eccezionalmente abbondante di uva, non solo i prezzi dei vini si mantengono sostenuti, ma tendono invece al rialzo, e ciò per le insistenti richieste dal fronte e dai mercati di consumo. Infatti in questa settimana si sono verificate numerose contrattazioni, specialmente nel Casentino sulla base di 7 lire al grado ettolitro. I prezzi quindi attualmente variano dalle L. 75 a 80 per i rossi di collina, da L. 85 a 95 per i Chianti superiori ed i Montalbano. I bianchi, in piccole e rare partite, si quotano dalle L. 70 a 75. L'invaiatura è appena cominciata nei siti meglio esposti. In generale finora la maturazione procede con un po' di ritardo per l'abbondanza del prodotto e per la scarsezza delle pioggie. Non si segnala ancora nessun contratto in uva o in mosto; risulta soltanto che sono state rifiutate delle offerte di uva a 20 lire al quintale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Morenni — Ore 21: *La montagna di luce*, operetta in 3 atti di C. Lombardo. — Ingr. L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Capaleggio). — Ore 21: *L'adde Gariglio*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primo ordine ore 21 - Festivi 17,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,70.

GIARDINO RIST. BUFFA — Tutte le sere varietà.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 15 — Cambi a vista:

DIVISE	14 agosto Domanda	14 agosto Offerta	15 agosto Domanda	15 agosto Offerta
Francia	30,40	[illegible]	34,80	77,80
Italia	59,25	[illegible]	39,40	41,4
Londra	20,84	21,24	21,—	21,30
Spagna	100,—	[illegible]	99,50	101,50
Pietrogrado	94,—	[illegible]	[illegible]	97,—
Amsterdam	134,—	[illegible]	134,75	186,75
Germania	61,30	[illegible]	61,—	63,—
Vienna	[illegible]	[illegible]	38,40	40,40
Stoccolma	145,—	147,10	145,10	147,10
Cristiania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	134,50
Copenaghen	[illegible]	[illegible]	132,75	134,75
New-York	4,31	4,54	4,34	4,51

BORSE ESTERE

Londra, 14 — Nuovi Consolidati 56 1/2 — Esteriore Italiano 81 1/8 — Venezuela 56 3/8 — Rendita Turca Unificata 56 1/8 — Rendita Giapponese quattro per cento 71 1/2 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 39 1/2 — Russo contanti 102.

Amsterdam, 14 — Cambio su Berlino 33,76.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 6 al 12 agosto 1917.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 120 — Vitelli 974 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 7 — Tori 6 — Vacche — — Suini 57 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1198.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mezzo — Sanati da L. 22,— a 25,— — Vitelli da 18,— a 20,— — Buoi e manzi da —,— a —,— — Tori da 16,— a 23,— — Moggie e manze, torelli da —,— a —,— — Vacche e soriani in genere da —,— a —,— — Suini da 40,— a 44,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per mezzo — Sanati L. 25,00 — Vitelli 24,15 — Buoi 22,50 — Tori 21,50 — Moggie 18,25 — Soriani 10,25 — Maiali 43,35 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 27 — Vitelli 929 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 16 — Moggie o manze 41 — Tori 4 — Vacche 182 — Maiali — — Suini 152 — Capre 2 — Montoni e pecore 220 — Agnelli 23 — Capretti 20 — Equini 40 — Totale capi 1796.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 15 — Tori 12 — Vacche 15 — Torelli e moggie 40 — Sanati 180 — Vitelli 5000 — Maiali — — Suini 301 — Montoni, capre e pecore 783 — Agnelli e capretti 714 — Equini 183 — Totale capi 6075.

Nel mese di luglio 1916 si macellarono capi 7711.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 21 — Vitelli 26 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 7 — Ovini — — Equini — — Totale capi 56.

Nel mese di luglio 1916 si macellò capi 65.

Il 14 agosto, vittima di una disgrazia alpina si spezzava la giovane vita di

PAOLO MAZZA

non ancora sedicenne

Il padre ALDO; la mamma ADELINA CERBUTI; le sorelle ANNA e LUISA; le nonne e i parenti tutti ne danno desolati il tristissimo annuncio.

Ala di Stura, 14 agosto 1917.

La cara salma sarà provvisoriamente tumulata in Ala.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Ghiotti)

Oggi, alle ore 21, decedeva, dopo breve malattia, l'

Avv. e Proc. ANTONIO OGGERO

d'anni 76

I figli, i figliastri, il fratello, la cognata, le nuore, i generi, i nipoti, i congiunti ed i parenti tutti ne danno il mesto annunzio.

Torino, 14 agosto 1917.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 di giovedì, 16 agosto, partendo da via Garibaldi, 37.

(Pompe funebri Genta)

Dopo avere per un anno solo portato il sorriso fra tante sventure,

EDGARDO CORBELLI

improvvisamente per brevissima malattia lasciava, con babbo e mamma, nonna e zii CORBELLI e GNIFETTI nel più straziante dolore.

ACHILLE e VITTORIA CORBELLI ne annunziano, disperati, la perdita.

L'accompagnamento avrà luogo il giorno 16, alle ore 15, partendo da via Madama Cristina, 63.

Torino, 15 agosto 1917.

(Pompe funebri Genta)

Martedì, 14, mancava ai suoi cari

MOSSO CESARE

La moglie, i figli, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 16 agosto, alle ore 10, partendo da via Don Bosco, 14. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione. A

Dopo 26 mesi di ininterrotta illusione, in seguito a ferite, lieto di tutto aver sacrificato alla Patria, mancava all'affetto dei suoi cari, munito di tutti i Conforti religiosi nell'Ospedale di . . . il

Tenente nel ... Fanteria

UMBERTO REYNAUD

d'anni 21

Il padre Professor GIACOMO, dottore in Belle Lettere; la madre MONDINO FELICITA; i fratelli FRANCESCO, Capitano di fanteria, e consorte SILVIA DORIA; DARIO, Tenente di artiglieria; ADOLFO, già Tenente di fanteria, Sergente di sanità, studente in medicina; EMILIO, sottotenente di artiglieria; UGO; le sorelle RITA, RINA, FRANCESCA; gli zii, zie, cugini, cugine, parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Torino, 16 agosto 1917 - Via Consolata, 15.

Si dispensa dalle visite. (A

Stamane, dopo breve ma penosa malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima al Signore

BERTOLINI avv. RICCARDO

d'anni 48

Delegato di P. S.

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie BICE PELLERE; i figli GINO, PIETRO, TONINO; la figlia MARIA ELISA; il fratello ELIA colla consorte ELDA e i due figli LILLA e bimbi; gli zii, i cugini, e parenti tutti.

Biella, 15 agosto 1917. 000

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corrente, alle ore 18, partendo dall'abitazione: via Arnulfo, N. 18.

Impresa servizi funebri Ferretti Davide, Biella

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREI quantità lettini oppure brande tipo Collegio, corredo biancheria buono stato, cascine. — Dettagliare offerte Mussi, Carignano. 37291

ANTICIPO denaro per seguenti operazioni: sistemazione Aziende, ricupero crediti, svincoli ferroviari, riscatto pegni, ecc. — Scrivere dettagliatamente Pro-commercianti, posta, Torino. c 13...

BILANCIERI, presse per piastrelle, mattonelle cercansi. — Roma, Galleria Nazionale. Telefono 35-70. 37201

CAVIGLIE nere o chiodelle assumerebbe fornitura forti quantitativi. — Casella postale 44, Asti. c 12941

DISPONGO forti partite carbone legna a lire 43 franco Torino, peso riconosciuto all'arrivo. — Offerte cassetta 15 P. Unione Pubblicità, Torino. c 37353

MANISCALCHI ritagli per ferri cavallo dispone Crosio, via Garibaldi, Asti. c 12937

MIELE italiano finissimo vende, compera Giovanni Lelli, palazzo Podestà, Bologna. 13063

SEGRE metalli, una nastro, altra circolare disponibili. — Casella postale 44, Asti. c 12940

TORNIO americano nuovissimo, distanza punte 5 m. vendo. — Mucchietti, via Secondo, 92. 37296

TRASPORTI. Tamagnone, cavallo, conducente disponibili, regasso Vanchiglia. Abbonamenti. — Telefonare 7-44. c 12930

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A. Ragazza tutto servizio cercasi per famiglia di sei persone, buon trattamento, buona paga. — Scrivere cassetta 19 S. Unione Pubblicità, Torino. 37372

ABILE commesso lingeria, esente militare, cerca occuparsi nel ramo od in genere; sorte referenze. — Varingo, Barbaroux c. 38. c 37380

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti modiste. — Excelsior-mode, Rogino, 17, piano 2.o. c 13105

CERCANSI da Fabbrica liquori capo operaio ed operai. Inutile senza ottimi certificati. — Scrivere cassetta 100 A. Unione Pubblicità, Torino. 13109

CHAUFFEUR per camion e auto cerca importante Stabilimento provincia Cuneo, assunzione immediata, impiego sicuro. Inviare offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 153 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13014

IMPIEGATO pratico tenuta libri paga cercasi per importante Stabilimento. — Indirizzare offerte, referenze a cassetta 105 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13014

IMPORTANTE Società cerca fattorino d'aspetto anche pubblicità studio. — Scrivere, indicando pretese referenze, cassetta 23 S, Unione Pubblicità, Torino. 37392

MAGAZZINIERE pratico contabilità magazzino cercasi, richiedesi da importante Officina. Offerte, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 16 S. Unione Pubblicità, Torino. 37337

PREMARIA Casa confezioni di Milano cerca prestatore fattorino, due mannequins, abile vendeuse. — Indirizzare offerte Giordano, via Iudone, 17, Torino. c 37330

SIGNORA sola cerca subito ragazza servizievole, tutto servizio. — Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità, Torino. c 37399

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO officina energico, militesente, praticissimo lavorazione moderne, desideroso migliorare, cerca posto. — Scrivere cassetta 218 P. Unione Pubblicità, Torino. 37354

CINEMATOGRAFISTI. Operatore elettricista, tuttora in ora libera, libero dalle ore 15 giorni feriali e tutta giornata festivi, offresi. — Scrivere Foscolo, fermo posta. 37334

DICIOTTENNE, pratico ufficio, licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografo, offresi. — Scrivere cassetta 191 A. Unione Pubblicità, Torino. c 37401

GEOMETRA, speciale per topografia tracciamenti accetta impiego o fortait. — Scrivere 531 B., posta, Cremona. c 12005

INGEGNERE Stabilimento ausiliario, lunga pratica officina, cambierebbe. — Scrivere cassetta 100 A. Unione Pubblicità, Torino. 13040

26ENNE impiegherebbesi magazziniere per officina o trovasi infermeria, già pratico. — Scrivere cassetta 21 S. Unione Pubblicità, Torino. 37394

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

VENDESI officina meccanica. — Rivolgersi Nasso Amleto, via Belfiore, 9. c 37307

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

GRANDISSIMA palazzina corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1109 G. Unione Pubblicità, Torino. 9136

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rosei, piazza Carignano, 4. c 37332

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI elegante camera signore serio. — Principe Tommaso, 45. c 37304

AFFITTASI camera mobiliata uso pied-à-terre. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 5. 37382

CAMERA, pensione, bagno in casa signorile. — Rosei, piazza Carignano, 4. 37333

CAMERA, salotto ammobigliati, adatti giovanotto. — Portinaio, Vittorio Vela, 22. 37398

PENSIONE sana, signorile, famigliare. Camere confort, luce. — Via Cavour, 7 bis. 37371

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREBBESI d'occasione bellissima sala pranzo moderna, camera letto. — Offerte cassetta 26 P. Unione Pubblicità, Torino. c 37324

DENTIERE rotte, usate compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 13. c 37357

GRANDE liquidazione, stiere e rideaux. — Via Consolata, 5 (cortile). 37327

SCRIVANIE americane piane, librerie, casellari, portamantelli, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. 37358

SOLDATO belga al fronte perfezionerebbesi italiano per corrispondenza. — Scrivere Tiuye Jules, maréchal des logis D. 263, S. D. A., Armée belge en campagne. c 13114

TRENTOTTENNE seria, onesta, sposerebbe seria persona, benestante. — Verza, posta, Tortona. c 13113

VENDONSI vetrine. — Rivolgersi via Monginevro 71 (Borgo San Paolo). 37354

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AUTO Ideal, Cibrario, 8. Richiamati, accorrete corso accelerato conduttori automobili. Patente garantita. 37367

CORSO tornitori aggiustatori, diretto capo meccanico. — Via Balbis, 1, Torino. 36618

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CASSONE per camion m. 1,50×2,15, come nuovo, da vendere. — Rivolgersi Carrozzeria Magliano, via Frejus, 11; telef. 51-16. c 13751

MAGNETIZZAZIONE calamite, riparazioni garantite magneti, sollecita consegna. — Guidi, Madama Cristina, 51. 37350

MOTO Frera 8 HP., débrayage, L. 400, vendo. — Banasso, Valdocco, 1. 37375

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il trasferimento dell'ex-Tsar Nicola
da Tsarkoje-Selo ad una residenza ignota

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale dice: «Durante la notte sul 14, secondo le disposizioni del Governo provvisorio, l'ex-imperatore colla famiglia fu trasferito da Tsarkoje Selo ad una nuova residenza relativamente alla quale il Governo farà un'ulteriore comunicazione. Tutte le notizie pubblicate dai giornali circa il luogo di destinazione dell'ex-imperatore, come pure sulle circostanze relative al suo trasferimento da Tsarkoje Selo, sono completamente immaginarie. Nessuno dei membri del Governo provvisorio accompagna l'ex-imperatore. La questione del trasferimento dell'ex-imperatore fu sollevata a metà luglio esclusivamente per considerazioni politiche e militari, e fu decisa dal Governo provvisorio in senso affermativo. Nè il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, nè lo stesso Consiglio di Tsarkoje Selo ebbero alcuna parte nella decisione di tale questione. Il Governo provvisorio prese tutte le misure perchè il trasferimento dell'ex-imperatore si effettuasse nelle condizioni volute. Il trasferimento stesso fu tenuto nel più gran segreto». (Stefani).

Ci mandano da Zurigo, 15, notte: «Il «Russkoie Slovo» reca la notizia che le condizioni di salute dell'ex-czarina sono improvvisamente peggiorate. Essa sarebbe in pericolo di vita. Lo stato del cuore sarebbe allarmante».

La dichiarazione del Governo russo
sulla Conferenza di Stoccolma

Libertà alle organizzazioni di assistervi — Ogni decisione sulla guerra e sulla pace riservata al Governo.

Pietrogrado, 15.

A proposito delle dichiarazioni pubblicate nei giornali stranieri circa l'attitudine del Governo provvisorio relativamente alla conferenza di Stoccolma si comunica da fonte autorizzata quanto segue:

Il Governo considera che la soluzione delle questioni relative alla guerra ed alla pace appartiene esclusivamente a lui in unione colle democrazie alleate. La conferenza socialista di Stoccolma, come il Governo russo rilevò più volte, costituisce una conferenza di determinati partiti politici e, come tale, non potrebbe in alcun modo pretendere di formare decisioni aventi un qualsiasi significato obbligatorio per il Governo. «Questo fu sempre lungi dall'intenzione di rifiutare i passaporti per Stoccolma ai socialisti russi che giudichino utile di sottoporre alla discussione dei socialisti internazionali le questioni relative alla guerra e alla pace e, pel tramite del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, espresse pure ai Governi alleati che considera non desiderabile suscitare qualsiasi ostacolo alla partecipazione delle organizzazioni socialiste alla conferenza. Tuttavia la conferenza socialista non avendo una portata politica per il chiarimento delle questioni fondamentali sollevate dalla guerra, il Governo provvisorio non potrebbe attribuire alle decisioni che la conferenza avesse a formulare un carattere che può appartenere esclusivamente ed unicamente alle decisioni dei Governi alleati». (Stefani).

Continua il ripiegamento
dei russo-romeni in Moldavia

Basilea, 15, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Fra la valle settentrionale del Sereth e lo Zbrucz l'attività di fuoco fu più grande. A sud-est di Tarnopol spinte russe sostenute da automobili blindate non riuscirono dinanzi alle nostre posizioni.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A sud della valle del Trotus il nemico con forti attacchi di reparti tentò di coprire la ritirata dell'ala interna della seconda armata romena e dell'armata russa. Tutti questi attacchi furono respinti. Le nostre truppe continuano a progredire al di là di Soveja.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *Le nostre colonne seguono il nemico, che si ritira nella regione montagnosa ai due lati del Putna. In direzione nord-est sulla cresta delle montagne occupammo le località di Straoani a nord-ovest di Panciu. Le nostre truppe progrediscono respingendo parecchi attacchi nemici. Nella depressione del Sereth divisioni tedesche presero d'assalto la testa di ponte, ostinatamente difesa, di Ballaresi sulla riva occidentale.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice: L'offensiva a nord di Focsani è continuata. I nostri alleati presero la testa di ponte di Ballaresi ed il villaggio di Straoani presso Panciu, difeso con grande accanimento. I progressi delle nostre truppe costrinsero le Divisioni russe e romene che si trovavano ad ovest della linea Negrilesci-Soveja ad abbandonare le posizioni conquistate alcune settimane fa. Seguiamo il nemico in ritirata. Presso Ocna nuove ondate d'assalto nemiche non riuscirono per la resistenza delle nostre truppe. A sud-ovest di Tarnopol un attacco russo sostenuto da automobili blindate non riuscì.

I Reali di Romania
non abbandonarono Jassy

Jassy, 15.

Una Nota ufficiale smentisce la voce che il Re e la Regina e il Governo avrebbero lasciato la capitale della Moldavia e si sarebbero trasferiti in una città della Russia meridionale. La popolazione di Jassy ha incrollabile fiducia nella resistenza delle truppe romene. (Stefani).

Una grande rivista al fronte
in onore del presidente Poincaré

La cerimonia della distribuzione delle medaglie — l'on. Boselli visita Gorizia.

Zona di guerra, 15.

Stamane alle 18 è ripartito dalla zona di guerra il Presidente della Repubblica francese, signor Poincaré, ossequiato alla stazione dalle Autorità militari e civili. L'ospite illustre giunse in zona di guerra lunedì mattina. Martedì su una grande prateria verso il fronte vi fu una rivista delle truppe. Il signor Poincaré volle manifestare la sua ammirazione al nostro esercito conferendo egli stesso medaglie e distinzioni militari, ed anzitutto diede la Croce di grand'Ufficiale della Legion d'Onore al generale comandante d'Armata, Cappello. Sul vasto pianoro erano schierati un reggimento di fanteria, un battaglione di alpini, un battaglione di bersaglieri, nonchè un drappello francese e uno inglese. Il Presidente fu accolto con gli onori delle armi e al suono della Marsigliese. Sua Maestà il Re e il Presidente Poincaré erano accompagnati dai generali Cadorna e Porro e da moltissimi ufficiali superiori.

Il presidente rimise la commenda della Legione d'Onore ai tenenti generali Gonzaga e Sagramoso e ai maggiori generali Pacini e Gallitano, la croce di ufficiale della Legione d'Onore a dodici ufficiali, medaglie al valore a quindici ufficiali e sott'ufficiali e a due soldati. Conferì inoltre dieci onorificenze della croce di guerra colla palma, fra gli altri, ai generali Sailer Emilio e Ricci Giuliano, dieci croci di guerra con stella d'oro, dieci con stella d'argento, dieci con stella di bronzo. Terminata la cerimonia per la consegna delle onorificenze, vi fu lo sfilamento delle truppe. Il signor Poincaré visitò in questi due giorni la fronte italiana e i luoghi ove si svolsero importanti battaglie ed espresse la sua ammirazione per le gesta compiute dai nostri soldati. Visitò anche Gorizia. Ieri al quartier generale di S. M. il Re vi fu un pranzo intimo.

Durante la visita del presidente Poincaré a S. M. il Re al fronte italiano si trovava presente, insieme al presidente del Consiglio Boselli ed al ministro Sonnino, anche il ministro Bissolati. Oggi il presidente del Consiglio on. Boselli si è recato a Gorizia, visitandone anche i sobborghi. Soffermatosi al Municipio, pronunziò brevi parole di saluto per la bella città, traendone l'augurio per la completa vittoria delle armi italiane. Insieme coll'on. Boselli era il ministro Bissolati, e l'accompagnavano il maggiore Solari dal Borgo ed i capi di gabinetto comm. Cancellieri ed Allamandola. (Stefani).

Attacco inglese a Lens
La prima linea di trincee tedesche espugnata

Londra, 15, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Attaccammo stamane di buon'ora su un largo fronte dal sobborgo a nord-ovest di Lens fino al bosco di Hugo a nord-est di Loos. Le nostre truppe hanno espugnato la prima linea delle trincee nemiche su tutti i punti e continuano i loro progressi in modo soddisfacente.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma. Azioni di artiglieria in Belgio, a nord dell'Aisne, in Champagne, sulle due rive della Mosa e nell'Alta Alsazia. Un colpo di mano da noi eseguito presso il Four de Paris ci ha fatto riportare nelle nostre linee una mitragliatrice e materiale. Il nemico ha bombardato Reims e lanciato cento granate su Pont-a-Mousson.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: *L'efficace difensiva crescente della nostra artiglieria nel combattimento delle Fiandre costrinse il nemico durante una parte della giornata di ieri a diminuire la violenza del suo fuoco di distruzione. La quantità di munizioni di artiglieria impiegata disimpegnò la nostra fanteria. Verso sera soltanto il nemico potè riprendere la sua piena potenza di fuoco d'artiglieria, che continuò violentissimo durante tutta la notte. Respingemmo con attacchi distaccamenti inglesi, che avanzavano presso Langemark al di là dello Steenbeck. Violenti attacchi parziali inglesi a sud di Frezenberg, ai due lati di Hooge, furono respinti. Nell'Artois il duello di artiglieria aumentò d'intensità fra Hulluch e Lens particolarmente nelle prime ore di stamane.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Nello Chemin des Dames presso Cerny non riuscirono parecchi attacchi francesi che avevano messo in opera forte artiglieria per preparare la loro azione. In altri settori di questo fronte e in Champagne avvennero vivi duelli dell'artiglieria. Sulle due rive della Mosa l'attività intensificata dell'artiglieria continua spesso concentrata in efficaci azioni improvvise. Anche in questo settore potemmo osservare buoni risultati delle nostre batterie per l'arresto momentaneo dell'attività dell'artiglieria nemica.* Gruppo del duca Albrecht: *Nel Sundgau il fuoco reciproco più intenso continuò durante la notte. Nostre squadriglie da caccia concorsero ai combattimenti contro le trincee e le batterie nemiche. Combattimenti aerei numerosi, soprattutto nelle Fiandre.*

Quattro navi francesi affondate nella settimana

Parigi, 15, notte.

Ecco la statistica della settimana terminata il 12 a mezzanotte, delle partenze e degli arrivi di navi mercantili di tutte le nazionalità, al disopra delle cento tonnellate nette, dai porti francesi, tranne i battelli da pesca e di cabotaggio locale: entrate 1010, uscite 1019. Navi francesi mercantili affondate da sottomarini o da mine: oltre le 1600 tonn., una; al disotto delle 1600 tonnellate lorde, 3; navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini, 5. Battelli da pesca affondati, nessuno.

Nessun velivolo italiano
è stato abbattuto

Roma, 15, notte.

Un comunicato austriaco del 14 corrente annuncia abbattuti per opera dei propri aviatori quattro velivoli italiani. La notizia è falsa. Nessun velivolo italiano è stato abbattuto. E' evidente che il nemico con vittorie immaginarie cerca di compensare nell'opinione pubblica del suo paese e del mondo le dure lezioni che in questi giorni gli aviatori italiani gli vanno infliggendo. (Stefani).

L'atteggiamento del Governo
di fronte all'atto del Papa

Roma, 15, notte.

Nell'imminenza della pubblicazione del testo della Nota di Benedetto XV per la pace, può riuscire interessante conoscere quale sia l'atteggiamento delle sfere autorizzate italiane di fronte all'atto del Papa. L'atteggiamento è di assoluta riserva, pur manifestando deferenza per la persona del Papa e per le nobili intenzioni di esso. Nelle nostre sfere autorizzate si insiste su di un punto, cioè sulla necessità di non creare illusioni eccessive intorno alla possibilità di una pace a breve scadenza e ciò perchè l'opinione pubblica non deve subire una depressione nel caso in cui, come non si può escludere, il passo del Vaticano per la pace rimanesse senza risultati immediati. Due altre avvertenze partono dalle nostre sfere in contatto col Governo, cioè: 1.o la premessa che l'Italia e le altre nazioni hanno mantenuto e mantengono rispetto alle offerte di pace del Papa una linea di condotta di assoluta riserva; 2.o l'invito a non attendersi un rapido mutamento della situazione, perchè la realizzazione del piano pacifista del Papa appare, per un complesso di ragioni, assai problematico, essendo enormi le difficoltà da superare. Quanto allo stato di fatto, risulta che oggi ufficialmente sono pervenute in Vaticano, da parte dei diversi Governi, soltanto le ricevute della Nota. Lo scambio di comunicazioni fra le Cancellerie dell'Intesa è vivissimo. A questo scambio partecipa anche il Governo degli Stati Uniti. Il periodo dello scambio di vedute fra i Governi alleati sarà inevitabilmente lungo e necessiterà la richiesta di schiarimenti e di dichiarazioni supplementari alla Santa Sede. Tali richieste saranno presentate dai ministri delle varie Nazioni dell'Intesa accreditati presso il Vaticano, che, a sua volta, si servirà dei Nunzi pontifici a Monaco di Baviera ed a Vienna per sottoporre alle Cancellerie di Vienna e Berlino le questioni che sorgeranno dalle risposte che il Vaticano riceverà dalle potenze dell'Intesa. Secondo informazioni da buona fonte, sarebbe, per ora, da escludersi il rigetto puro e semplice delle offerte di pace del Papa, mediante un rifiuto a discutere. Le trattative forse falliranno, ma le proposte del Pontefice saranno prese in considerazione, nel senso che ad esse verrà data una risposta. **S.**

Impressioni d'America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Dispacci dall'America dicono che fino a iersera il Governo americano non aveva ricevuto la Nota del Papa e che esso nulla risponderà prima di essersi consultato cogli alleati. Ma il *Central News* in una Nota apparentemente ufficiosa da Washington dice che «i diplomatici di colà, mentre credono che la proposta papale non condurrà, pel momento, a negoziati concreti, dichiarano essere tanto di guadagnato che la proposta formale sia presentata da fonte che dev'essere riconosciuta e col risultato che una generale discussione sulla pace verrà certamente iniziata». In tema di condizioni di pace una notevole dichiarazione faceva iersera ai Comuni il ministro Long dicendo che le grandi colonie autonome inglesi non dogmatizzeranno sul tema della disposizione di territori coloniali tedeschi catturati. Esse non desiderano aumenti territoriali ma piuttosto una pace duratura e la sicurezza dell'Impero. Il ministro Long mesi sono aveva proclamata impossibile la restituzione delle colonie tedesche.

Stasera la *Westminster Gazette* fa voti che i Governi alleati usino abilità nel loro trattamento al tentativo del Papa. Bisogna secondo il giornale, considerare non se siano accettabili le condizioni suggerite dal Papa, ma se esse offrano basi per negoziati. **M. P.**

"Il torto dei pangermanisti,,
Difeso di Erzberger

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

In Germania continua a svolgersi una lotta abbastanza vivace contro il movimento pacifista iniziato da Erzberger e dai socialisti. I circoli pangermanisti tentano di iniziare una campagna contro i principi esposti nella nota mozione votata al Reichstag. Alcuni Comuni rurali hanno già votato ordini del giorno nei quali protestano contro qualsiasi pace che non rechi compensi in territori ed in denaro corrispondenti ai sacrifici fatti. Erzberger, di fronte agli attacchi che gli sono diretti, si fa difendere oggi da un articolo pubblicato dalla *Germania*. Il giornale dice che le accuse mosse contro Erzberger non saranno mai respinte con sufficiente energia ed aggiunge che è deplorevole che uomini del suo stesso partito lo facciano oggetto di una campagna sistematica. Quanto poi alla mozione approvata dal Reichstag per la pace, vale la pena di segnalare una frase sintomatica del deputato progressista, Haussmann. In un recente discorso tenuto nel Baden l'oratore, infatti, dopo avere rilevato che la mozione per la pace fu approvata dal Reichstag in seguito ai colloqui col Kronprinz, con Hindenburg e col Cancelliere disse: «Quando la maggioranza del Reichstag potrà esporre apertamente le gravissime ragioni che la spinsero ad accettare quella mozione, apparirà il torto della minoranza pangermanista».

Protesta contro la proposta
di plebiscito per l'Alsazia-Lorena

Parigi, 15, notte.

La Società degli ex-soldati della legione straniera ha diretto al partito socialista una lettera nella quale protesta contro la proposta di plebiscito per l'Alsazia e Lorena. La Federazione degli ex-legionari ricorda in nome dei 160 mila alsaziani e lorenesi che lasciarono il suolo natale per non conoscere l'annessione brutale, che essi combatterono nella legione per una grande Francia. Non vollero mai riconoscere la spogliazione del 1871 e non accettano che si mercanteggi o si equivochi a proposito del ritorno dell'Alsazia e Lorena alla madre patria che deve avvenire come pura e semplice restituzione.

Un'epidemia in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente da Berna del «Daily Mail» ed. di Parigi, telegrafa che una misteriosa epidemia è scoppiata in diverse città tedesche da alcune settimane e fece nascere il panico a Mannheim, Baden e dintorni. Si crede si tratti del tifo della fame. A Mannheim vi furono seicento casi e 54 morti. Colonia e Carlsruhe sono egualmente colpite. **D. S.**

Il contributo delle Colonie
esaltato da Long ai Comuni

Londra, 15, notte.

Durante la discussione del bilancio delle Colonie alla Camera dei Comuni il ministro delle Colonie, Long, ha parlato dell'azione svolta dalle colonie autonome nella guerra, e ha rilevato quanto essa sia magnifica. «E' inutile — egli ha detto, — descrivere i particolari di ciò che in questa guerra hanno fatto le truppe coloniali. Il mondo intero, e soprattutto i nostri nemici, lo sanno assai bene. Le truppe coloniali, siano esse venute dall'Australia, dalla Nuova Zelanda, dal Canadà o da Terranova, si sono distinte e si sono mostrate degne delle migliori tradizioni dell'esercito britannico. Sarebbe impossibile fare a qualsiasi altro esercito un elogio più grande. La Camera dei Comuni ha appreso in varie occasioni quale contributo abbiano recato le colonie, in uomini, in danaro e munizioni. Le colonie hanno fatto pure sacrifici di altro genere. La metropoli è stata costretta a limitare le sue importazioni e molte nostre colonie hanno gravemente sofferto per tale limitazione. Poche persone si rendono conto dei grandi sacrifizi imposti così alle colonie. Esse fanno fronte alle grandi spese della guerra pur essendo costrette a sopportare il pesantissimo fardello risultante dal mutamento avvenuto al loro commercio». Il ministro ha parlato poi della pazienza e delle buone disposizioni veramente straordinarie con le quali le colonie fecero questi sacrifizi. Non ha alcun fondamento l'affermazione che qualche parte dell'Impero non abbia contribuito alla guerra in tutto quanto ha potuto. L'oratore ha ricordato le grandi difficoltà che dovettero superare coloro che provenivano dalle località più lontane, ove molto spesso gli indigeni non erano suscettibili di essere incorporati nelle squadre operaie.

Quanto ai sentimenti delle razze indigene verso la metropoli, Long riceve costantemente attestati dell'ammirazione da esse nutrita per la metropoli, della loro fedeltà al Re e della loro devozione agli interessi britannici. Il regime della coscrizione è attualmente in vigore nell'Africa orientale britannica, nell'Uganda, a Ceylan, negli Stati malesi federali, nei Settlement inglese dello Stretto e si tratta di introdurlo altrove. E' stato inutile stabilirlo a Hong Kong perchè ivi i bianchi hanno già preso volontariamente servizio. Quanto alla campagna nell'Africa orientale tedesca, si domanda spesso che essa sia più rapidamente terminata. Long dice che, quantunque egli, come il suo dovere esige, abbia seguito con molta attenzione tale campagna sulla guerra, non si è mai reso conto delle formidabili difficoltà naturali incontrate nelle operazioni prima di avere ricevuto informazioni personali da coloro che venivano dall'avere proceduto alla campagna stessa. Tali difficoltà sono terrificanti. Preoccupati, come siamo, delle operazioni sul fronte occidentale, ci accade qualche volta di non apprezzare al suo giusto valore l'opera dei valorosi combattenti, comandanti e soldati e degli indigeni incaricati del servizio inestimabile di portatori.

Parlando della recente conferenza imperiale, Long ha detto: «La conferenza si riferì alla costituzione dell'Impero, allo sviluppo e al controllo delle nostre risorse naturali e alla questione delle importazioni nel dopo guerra. Si trattò pure di questioni relative ai privilegi doganali da accordare a varie parti dell'Impero britannico. Tali questioni erano state sollevate prima della guerra e la guerra non le ha rese molto difficili. E' evidente che una soluzione di tale natura debba essere elaborata in modo da rispondere alle vedute dei nostri alleati e a una politica che esige studi completi.

«L'esperienza che abbiamo acquistato alla conferenza imperiale di guerra contribuisce a dimostrare che in questo supremo momento della storia nazionale risulta pienamente esatto che tutto l'Impero è pronto ad impiegare le sue risorse ed a compiere uno sforzo combinato per ottenere la completa vittoria finale».

Un'intervista con Appleton
segretario delle *Trades Unions* inglesi

New York, 15.

Appleton, segretario generale delle Trade-Unions inglesi, dichiara in una intervista avuta con il corrispondente del *New York World* che la completa restaurazione del Belgio è lo scopo per il quale si dispone di tutto gli operai inglesi si battono. Appleton, condannando le deportazioni belghe, dichiara che non si può mai abbastanza dire con quanta brutalità abbiano proceduto i tedeschi. Quanto alle condizioni, alle quali gli operai inglesi accetteranno di riprendere le relazioni con gli operai tedeschi, Appleton ha dichiarato: «Alcune persone della classe operaia inglese sono state a contatto con le classi operaie tedesche, ma non vedo come potranno riprendere le relazioni con questi ultimi. Sono certo che i lavoratori inglesi non acconsentiranno nè ora nè più tardi di associarsi in un modo qualsiasi con la classe operaia tedesca a meno che quest'ultima non ripudi con ogni sua forza gli abbominevoli atti del Governo tedesco». Parlando poi del popolo tedesco, l'intervistato ha soggiunto: «Un popolo non potrebbe completamente separare la propria responsabilità dei delitti commessi dai suoi governanti a meno che il Partito Social tedesco non adotti un'attitudine completamente chiara. Credo che sarà completamente impossibile agli operai di una comunità civile associarsi di nuovo con i lavoratori tedeschi durante la generazione».

Una dichiarazione
del capo della Missione giapponese agli Stati Uniti

New York, 15.

Il visconte Ishii, capo della Missione speciale giapponese, parlando in un porto del Pacifico ha detto che i membri della Missione sono particolarmente lieti di trovarsi agli Stati Uniti in questo momento in cui gli americani dimostrano tanto coraggio, patriottismo e generoso zelo. Il Giappone è naturalmente interessato ai preparativi americani nei quali non può vedere che un grande vantaggio per l'avvenire degli Stati Uniti e del Giappone. Il Giappone osserva con piacere gli sforzi degli Stati Uniti per terra e per mare, poichè essi sono il segno di una più pronta pace. L'oratore ha poi detto che non era nè il luogo, nè il momento di esporre particolareggiatamente i progetti e le speranze della Missione giapponese. «Basterà che vediate nella nostra presenza una garanzia della fedeltà del Giappone ai principî per la cui difesa gli Stati Uniti sono entrati nella lotta. E' nostro proposito, se è necessario, di convincere ancor più il popolo americano dell'idea che il Giappone è pienamente e di tutto cuore con esso nel nobile scopo di fare del mondo un asilo permanente di libertà, di giustizia e di lealtà». Le truppe americane schierate sulla banchina presentarono le armi alla Missione giapponese che poi scortarono fino al Municipio. Ciascun membro della Missione fu oggetto di una ovazione. Nel momento in cui fu presentato al sindaco il visconte Ishii fu salutato da un uragano di applausi e parlò di nuovo brevemente alla popolazione.

Il pensiero del re bulgaro
sulle cose balcaniche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Di passaggio per Budapest, proveniente da Coburgo, lo czar Ferdinando ha ricevuto il professore dell'Accademia orientale Adolfo Strauss al quale ha fatto alcune dichiarazioni che sono pubblicate oggi dalla *Neue Freie Presse*. Il Re Ferdinando disse tra l'altro: «Quando i nostri nemici contano su dissensi in seno alla Quadruplice alleanza, essi fanno male i loro conti. La resistenza della Bulgaria è facilitata dai suoi tesori nazionali e dall'attività del suo popolo. La Bulgaria non può essere affamata. Il popolo sopporta i gravi sacrifici della guerra con gioia per l'amor di patria. Il nostro esercito che ha dimostrato la propria bravura sui campi di battaglia sa di combattere per una causa santa. I più grandi scopi, cui mirava, li ha raggiunti; ora difende le sue conquiste».

La Fronda labourista
Accentuazioni pro Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Le cose restano lungi dal semplificarsi nei riguardi dell'atteggiamento del Labour Party di fronte alla questione di Stoccolma ed al contrvapore governativo. I prossimi eventi nel campo labourista si preannunciano infatti come ve li prospettavo nel mio dispaccio di ieri. Il Comitato esecutivo del Labour Party, riunitosi ieri sera sotto la presidenza di Henderson, ratificava la condotta di quest'ultimo con un completo voto di fiducia, e stabiliva d'invitare l'assemblea labourista di martedì prossimo a confermare il suo voto di venerdì scorso a favore della partecipazione al Congresso internazionale ed a chiedere formalmente al Governo i relativi passaporti, all'onta del preannunciato rifiuto. In altre parole, il Comitato esecutivo proporrà l'assoluta aderenza al voto di venerdì: esso appoggierà la sua proposta mediante telegrammi ricevuti dalla Commissione olandese-scandinava di Stoccolma, nei quali viene accolta la formula procedurale inglese, secondo cui il Congresso dovrà essere puramente consultivo. Ad accentuazione di siffatto indirizzo, il Comitato esecutivo labourista deliberò altresì la composizione definitiva della Delegazione inglese pel Congresso. Questa consisterà di trentadue membri, ventiquattro dei quali rappresenteranno i labouristi maggioritari, incluso Henderson, mentre gli altri otto costituiranno la rappresentanza dei labouristi minoritari, vale a dire dei socialisti pacifisti, incluso Macdonald. Deliberato tutto questo, il Comitato esecutivo si riunì coi membri del gruppo parlamentare labourista, del quale fanno parte, naturalmente, anche i ministri labouristi rimasti al potere. Questo gruppo possiede una certa autonomia dal grosso del Labour Party, ma ne dipende qualora sorgano grandi questioni di principio. Ora, il Comitato esecutivo poteva sollevare la questione della permanenza dei ministri labouristi nel Gabinetto, oppure poteva, pel momento, rimanere acquiescente. Pare che abbia adottato l'acquiescenza e che quindi si sia astenuto dal domandare che i ministri labouristi lascino il Ministero. L'esito della riunione viene peraltro tenuto segreto e non si esclude che all'assemblea di martedì prossimo vengano categoricamente chieste le dimissioni in parola, che sottrarrebbero alla compagine governativa tutto l'elemento labourista. Le deliberazioni di ieri durarono molte ore e furono indubbiamente importanti. I loro risultati resi noti indicano l'opportunità che non vengano ripetuti quegli errori di rilievo psicologico di cui parlava ieri l'altro il *Daily Chronicle*. Lo stesso giornale oggi reca un articolo editoriale che infirma il parere legale, secondo cui il rilascio dei passaporti per Stoccolma violerebbe la legge comune, che vieta le comunicazioni di sudditi inglesi con sudditi nemici. Questo pronunciamento del *Daily Chronicle* ha significazione evidente. La situazione resta intricata e spiacevole. Il periodo degli equivoci da tutte le parti non è finito ancora. Qualora l'assemblea di martedì intimasse ai ministri labouristi di dimettersi ed insistesse sull'andata a Stoccolma, il *Daily Telegraph* riferisce che il Governo ricorrerebbe alle elezioni generali. Secondo il *Daily Express*, un membro labourista del Ministero avrebbe detto che «il rifiuto dei passaporti sembra aver aumentato il desiderio di andare a Stoccolma». **M. P.**

Un Convegno polacco a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Da Cracovia si annunzia che verso la fine di agosto avrà luogo a Stoccolma un convegno degli uomini di Stato polacchi della Russia, dell'Austria e della Germania. Dalla Russia giungerà tra gli altri capi polacchi, il dottor Lednicz. Giungeranno anche dei delegati dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Inghilterra. A questo convegno si attribuisce grandissima importanza per l'avvenire della Polonia. Il dottor Lednicz è già partito per Stoccolma.

Nuova crisi ungherese in vista
Esterhazy in procinto di ritirarsi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Il conte Esterhazy, presidente dei ministri ungheresi, sarebbe in procinto di andarsene. Il conte Esterhazy, secondo notizie pubblicate dai giornali di Budapest, sarebbe stanco dell'ufficio ed avrebbe deciso di lasciare il suo posto anche per la sua malferma salute. Anche nei circoli governativi sarebbero sorti dissidi che sembrano inconciliabili. In relazione a queste voci bisogna porre la notizia del prossimo viaggio dell'imperatore Carlo a Budapest. Egli si recherebbe nella capitale ungherese per assistere alle feste di Santo Stefano, ma anche per risolvere la crisi ungherese.

Le rivelazioni di Gerard
L'opinione del Kaiser sul diritto internazionale

Londra, 15.

Continuando le sue rivelazioni nel *Daily Telegraph*, Gerard, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, riferisce che in un colloquio con l'Imperatore Guglielmo a Karlstadt, l'Imperatore, discutendo la questione della guerra dei sottomarini, dichiarò: «I sottomarini sono ora un fattore decisivo. Quanto al diritto internazionale, ormai esso non esiste più». Il cancelliere Bethmann Hollweg, presente al colloquio, si associò a questa opinione aggiungendo che le persone che viaggiano a bordo di navi mercantili nemiche non hanno diritto di reclamare se subiscono danni per questo fatto. (Stefani).

I negoziati tentonico-elvetici
per il carbone e il ferro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

I giornali recano che i negoziati tra i delegati della Confederazione e quelli tedeschi per la questione del carbone furono chiusi e ieri cominciò al Palazzo federale il lavoro di redazione della convenzione. Per quanto riguarda l'importazione del ferro, la Germania ha aumentato il contingente delle rotaie. I delegati tedeschi avevano chiesto che delle 250 mila tonnellate di carbone destinati alla Svizzera, 42 mila fossero riservate alla industria tedesca di guerra lavorante in Isvizzera, ma i delegati svizzeri non accettarono la proposta e dichiararono che la Germania doveva inviare integralmente le 250 mila tonnellate per la Svizzera all'infuori della quantità necessaria per le industrie che in Isvizzera lavorano per la Germania. Quanto al prestito, la *Zurcher Post* apprende che la Germania non ha dato in proposito alcuna garanzia.

Rigori della censura austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il *Volksrecht* ha da Vienna notizia dei rigori della censura austriaca. E' proibita la pubblicazione di qualsiasi notizia sui disordini che scoppiano nel paese causa la mancanza di viveri. Qualche tempo fa, ad esempio, nella Viener Neustadt scoppiava una fabbrica di munizioni. I giornali dissero che vi furono sei morti. In realtà i morti furono 600 ed i feriti numerosissimi.

In Ispagna ritorna la calma?

Madrid, 15, notte.

A Madrid regna la calma. I circoli ufficiali sono molto ottimisti. Si crede che il movimento sia definitivamente abortito e che domani si riprenderà la vita normale.

Una nuova grande Società di navigazione

Napoli, 15, notte.

Oggi per gli atti del notaio Marino si è legalmente costituita col capitale di lire 100 milioni la transoceanica Società anonima avente per oggetto ogni operazione di navigazione. La nuova Società, di cui è stato nominato presidente il comm. Guglielmo Peirce, avrà sede in Napoli. Alla costituzione della Società hanno concorso la Società di navigazione Sicula-Americana per 15 milioni, la ditta Peirce Brothers per 35 milioni, la Navigazione Generale Italiana per 15 milioni e la Società di navigazione Italia per 35 milioni. Per conferimento delle Società costituenti, il nuovo organismo disporrà di 16 piroscafi stazzanti circa 100.000 tonnellate. Nell'atto costitutivo della nuova Società firmato si legge: «L'Italia meridionale, che pur conta tradizionali marinare gloriose, non ha ancora nella sua marina un organismo capace di sicura affermazione alla ripresa di quei traffici al cui sviluppo è tanto legato l'avvenire d'Italia. Il porto di Napoli è destinato ad un sicuro sviluppo che non può tardare ed in quel porto è possibile un'azione ed un lavoro che assicurino alla bandiera nazionale una partecipazione ai traffici transoceanici maggiore di quella che le era consentita prima della guerra. Pertanto, nell'interesse della marina mercantile italiana, dell'economia meridionale e dello stesso interesse delle aziende qui rappresentate, è utile la costituzione di una grande Compagnia di navigazione nella quale siano riunite forze che possano efficacemente contribuire ad un sano e ad un sempre più largo programma marinaro». (Stefani).

L'alimentazione delle truppe
e la produzione delle nostre Colonie

Roma, 15, notte.

L'Agenzia Italiana pubblica: «Nella alimentazione delle nostre truppe, le carni conservate in scatola entrano in quantità rilevante, e rappresentano senza dubbio un elemento di indiscutibile necessità durante la campagna invernale. E' noto come gli sforzi delle autorità per una abbondante e sana provvisione di esse abbiano avuto sempre risultati soddisfacenti sotto ogni aspetto. Sembra però non sia ben noto come al felice esito degli sforzi, non solo abbiano concorso la produzione nostrana e le importazioni, ma altresì le risorse in bestiame delle nostre colonie. E' particolarmente considerevole è stata infatti la parte avuta negli approvvigionamenti dalla nostra colonia eritrea, con la razionale messa in valore degli armenti numerosissimi di quella zona».

Gli approvigionamenti
per la provincia di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Proseguendo i suoi lavori il nostro Consiglio provinciale ha trattato ampiamente l'ardua questione degli approvigionamenti che tanto interessa la nostra popolazione specialmente nei centri urbani. Il consigliere Arduino ha infatti interrogato il presidente della Deputazione per sapere se l'esportazione del grano requisito nei Comuni produttori non debba venir limitata al solo soprapiù dello stabilito fabbisogno locale per tutta la popolazione e per tutta l'annata; ha inoltre chiesto al Prefetto se sia vero che in provincia sia per applicarsi la tessera del pane, mentre caso mai dovrebbe avvenire contemporaneamente per tutta l'Italia. Il prefetto, comm. Poggi, risponde affermando recisamente che per il momento non è il caso di parlare di tessere per il pane specialmente nei riguardi della nostra provincia, eminentemente agricola; non nasconde la gravità della situazione e degli inconvenienti e delle difficoltà negli approvigionamenti dovuti al pericolo di transizione in cui versiamo: conclude raccomandando all'autorità dei consiglieri di dissipare nelle popolazioni certi malumori ed apprensioni affatto infondati. Il presidente della Deputazione, comm. avv. Giovanni Zoppi a sua volta espone l'operato del Consorzio granario e delle difficoltà che lo circondano: assicura che nei centri produttori di grano sarà senz'altro lasciato il quantitativo necessario ai bisogni locali esportandosi il soprapiù; vorrebbe da parte del Governo la inibizione di qualsiasi esportazione di riso e l'istituzione di consorzi di esercenti ove mancano gli enti autonomi. Informa infine il Consiglio che una rappresentanza del Consorzio granario si recherà a Roma dal direttore generale dei consumi per ottenere modificazioni e miglioramenti negli approvigionamenti per la nostra Provincia.

Solenne consegna di medaglie a Firenze

Firenze, 15, notte.

Stamane, in piazza Indipendenza, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei caduti e ad alcuni superstiti. Erano presenti il tenente-generale comm. Secco, comandante il Corpo d'armata; il generale Lechantin, comandante la Divisione; il sindaco commendatore Bacci; il cav. Nencetti, prefetto di Aquila, in rappresentanza del prefetto senatore Vittorelli, assente; il questore comm. Tarantelli; varie associazioni patriottiche con bandiere, e la Pubblica Assistenza di Santo Spirito quasi al completo per onorare il suo presidente marchese Peruzzi de Medici, tenente di fanteria, premiato con medaglia, e molta folla. Dopo un applaudito discorso del generale Lechantin, ha avuto luogo la consegna delle medaglie. Quindi le truppe hanno sfilato innanzi alle Autorità ed ai premiati. La solenne e commovente cerimonia è terminata alle ore 11.

Grave disgrazia tramviaria

Varese, 15, notte.

Oggi alle ore 10 e venti il tram Varese-Angera, giunto alla discesa di Lovinate, partì in velocità mentre il manovratore era disceso. Il manovratore s'accorse le vetture, ma cadde sotto il rimorchio riportando la frattura delle gambe. La motrice ed il rimorchio proseguirono velocissimi nella discesa. All'ingresso di Barasso, su di una curva, deviarono rovesciandosi. Le vetture erano affollate. Vi sono a deplorare oltre trenta feriti, di cui alcuni gravi. Si è provveduto subito ai soccorsi ed al trasporto all'ospedale dei maggiori colpiti. Le autorità di Varese e di Barasso si sono recate sul posto. Il servizio è stato riattivato.

Le riunioni ippiche di Livorno e di Varese

Livorno, 15, notte.

Oggi si è svolta la quarta giornata di corse. Ecco i risultati. La Corsa, giungono: 1.o Olilo, 2.o Villaria, 3.o Fulliteu. — 2.a Corsa, giungono: Lossaily, 2.o Fille de France, 3.o Brucie. Ritirati: Kali e Resolution. — 3.a Corsa, giungono: 1.o Resolution, 2.o Kali, 3.o Olena, Ritirati: Fille de France e Milano. — 4.a Corsa, giungono: 1.o Valparaiso, 2.o Mormate, 3.o Guardistalla, ritirati: Bicolore e Vento. — 5.a Corsa, giungono: 1.o Bommey, 2.o La Cerbo; 3.o Cook. Ritirati: Ether IV e Avellano.

Varese, 15, notte.

Ecco i risultati della terza giornata di Corse al galoppo all'Ippodromo delle Bettole. — *Premio del Jokey*, arrivano: 1.o Paride (Davis), 2.o Aquila (Blackburn) a sei lunghezze. — *Premio Vellone*, giungono: 1.o Florido (Blackburn), 2.o Tornina (Patrick), 3.o Pupa (Orsoli). Cinque lunghezze e 15 lunghezze. — *Premio Biumo*, arrivano: 1.o Belfiore (Blackburn), 2.o Asso (Manchester), 3.o Irma (Patrick). Sei lunghezze e tre lunghezze. — *Criterium*, arrivano: 1.o Asiago (Blackburn), 2.o Ardea (Davis), 3.o Marida (Kennedy). Mezza lunghezza e tre quarti di lunghezza. Non piazzato: Caracolle. — *Premio Mirabello*, arrivano: 1.o Profeta (Davis), 2.o Bercerie (Clout), 3.o Bonomi (Smith). Due lunghezze e due lunghezze. Non piazzati: Mortolojle e Montblanc. — *Premio Casciago*, arrivano: 1.o Vieggo (Patrick), 2.o Ellincelani (Nerro), 3.o Poligala (Smith). Una lunghezza e mezza, e tre quarti di lunghezza. Non piazzata: Gazania.

La moda e i vestiti in Francia

Parigi, 15, notte.

I grandi sarti parigini, interrogati dal Governo sui mezzi migliori per ridurre il consumo dei tessuti di lana e l'importazione occorrente, hanno fatto conoscere al ministro del Commercio che per la prossima stagione invernale la stoffa adoperata pei costumi di lana non sorpasserà i 4 metri e 50.

Penzo Giovanni, gerente.